

# XVI Rapporto povertà 2023

Caritas Diocesana di Pisa - Osservatorio delle Povertà







# Povert  plurali

XVI Rapporto povert  2023



***Credits:***

*Introduzione (mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa)*

*Capitoli 1, 3 e 4 (Francesco Paletti)*

*Capitolo 2 (Azzurra Valeri)*

*Conclusioni (don Emanuele Morelli, direttore Caritas Pisa).*

# Povert  plurali

XVI Rapporto povert  2023

## Indice

<i>Introduzione</i> .....	5
<i>S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa</i>	
<b>Capitolo 1: Indicatori di povert� e fragilit� della diocesi di Pisa</b> .....	9
<i>Francesco Paletti</i>	
<b>Capitolo 2: Povert� e fragilit� incontrate dalla Caritas di Pisa nel 2022</b> .....	25
<i>Azzurra Valeri</i>	
<b>Capitolo 3: Gli ultimi sei mesi</b> .....	51
<i>Francesco Paletti</i>	
<b>Capitolo 4: La Caritas... “fuori citt�”</b> .....	59
<i>Francesco Paletti</i>	
<b>Conclusioni</b> .....	73
<i>don Emanuele Morelli, Direttore Caritas Diocesana di Pisa</i>	



## Introduzione

Mons. Giovanni Paolo Benotto  
Arcivescovo di Pisa

**A**ncora una volta viene offerto alla riflessione della nostra Chiesa e di quanti hanno a cuore le difficoltà e le fragilità dei poveri e dei membri più deboli della nostra società, l'annuale Rapporto Povertà redatto dalla nostra Caritas diocesana: una panoramica delle situazioni di disagio che gli operatori dei nostri Centri di Ascolto hanno registrato, accogliendo giorno per giorno nel 2022 e per certi aspetti anche nei primi sei mesi del 2023, quanti hanno chiesto aiuto rivolgendosi ai nostri Centri di Ascolto ecclesiali.

È proprio grazie a questa rete di disponibilità fraterna che sta progressivamente crescendo nel territorio della nostra diocesi, anche se ancora strutturalmente più legata alla città di Pisa e alle zone circostanti, che è possibile avere dati che non solo ci permettono di rilevare quanto sta avvenendo a livello sociale, ma anche di intravedere un futuro che è sempre più con-

dizionato dai cambiamenti culturali e sociali che si susseguono con rapidità incontrollabile.

Spesso si parla di emergenze che sono ormai diventate normalità, come quella legata ai profughi che provengono da zone di guerra o da regioni nelle quali alla guerra si somma la fame, la violenza di regimi dittatoriali o quello sfruttamento dissennato che provoca scompensi apocalittici nella vita delle popolazioni locali. Tutto ciò, ormai, si riflette anche nelle nostre realtà spesso geograficamente assai distanti dai luoghi in cui si consumano tragedie di cui nessuno parla e nessuno si occupa.

Ciò determina a ondate sempre più ravvicinate una serie infinita di emergenze che assorbono energie e mezzi e che necessariamente impediscono quelle auspicabili programmazioni per prevenire, per quanto possibile, il generarsi di ulteriori emergenze senza che si riesca ad avviare veri processi

di affrancamento dai più diversi bisogni, restituendo dignità e autonomia a persone, a famiglie e a vari ambienti di vita che rischiano di avvilupparsi sempre di più nella ricerca di mezzi di sussistenza quotidiana e quindi di cadere in un bisogno di assistenza che non vede via di risoluzione.

È ovvio che come dice l'apostolo Giacomo, se un fratello ha fame o è nel bisogno, non è possibile dirgli, vai, mangia, risolvi il tuo problema, senza offrirgli ciò di cui ha bisogno; ma è pur vero che un vero percorso di riscatto non potrà mai attivarsi se quella persona non riesce ad uscire dalla precarietà in cui è precipitata e non gli si offrono possibilità concrete di riscatto sociale.

Tutto ciò interpella la comunità ecclesiale, ma anche la società civile, il mondo dell'economia, della cultura e soprattutto quel mondo dei "valori" che sembrano diventare sempre più evanescenti perché ormai ci si sta abituando a stili di vita morale sempre più adeguati al minimo, con la giustificazione che ormai "così fan tutti e tutte".

Un riscontro di questo abbassamento al minimo che investe ogni aspetto della vita personale e sociale, lo troviamo anche nel Rapporto Povertà di quest'anno: ad esempio è ormai chiaro che la fragilità dei legami fa-

miliari e la loro dissoluzione provoca tutta una serie di povertà non solo economiche, ma anche caratteriali e culturali che trascinano le persone e le famiglie in una spirale sempre più ingovernabile e che chiede interventi di tipo educativo che non possono risolvere il problema già esploso, ma che dovrebbero innescare percorsi previi che aiutino le persone offrendo loro strumenti e mezzi necessari per affrontare positivamente le inevitabili difficoltà della vita. E mi riferisco in maniera particolare alla crescita esponenziale di separazioni e di divorzi che se sembrano tutelare i diritti o le pretese individuali di coniugi che si separano e divorziano, di fatto, al di là di tutte le migliori intenzioni, lasciano che siano i figli a pagare il prezzo più caro di certe "libertà" recuperate.

Tutto ciò non può non indirizzare l'attenzione della comunità ecclesiale verso iniziative di accompagnamento e di sostegno per le famiglie, così come non può essere misconosciuto il bisogno di un più puntuale accompagnamento dei ragazzi e degli adolescenti specie laddove sta crescendo l'abbandono scolastico in nome di un discutibile "impegno lavorativo" stagionale di adolescenti che con l'abbaglio di un facile guadagno finiscono per abbandonare il percorso scolasti-



co. Si tratta di fenomeni che se anche non pienamente evidenziati dal nostro Rapporto Povertà, tuttavia possono essere individuati attraverso la stessa aridità dei numeri e delle percentuali dietro i quali ci sono sempre persone che si trovano in difficoltà e che chiedono aiuto.

È sempre la persona, ogni persona nel suo collocamento familiare, che sta al centro del nostro impegno ecclesiale di sostegno e di aiuto che andiamo compiendo nel nome di Gesù che ha chiesto esplicitamente a noi tutti di riconoscerlo nel volto di chi soffre qualsiasi genere di povertà, ben sapendo che il fare o il non fare un atto di carità non ha come meta solo la persona alla quale offriamo o neghiamo disponibilità d'amore, bensì ha come meta reale anche se nascosta, la persona di Gesù e il suo volto d'amore.

Ringraziando tutti coloro che nella

Caritas diocesana, ma anche nei Centri di Ascolto dislocati nel territorio diocesano, nelle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli e in tutte le altre realtà che "servono" i poveri, auspico che i dati offertici dal Rapporto 2023 possano essere esaminati con attenzione e saggia responsabilità, perché mentre insieme, cerchiamo di dare risposta alle ricorrenti emergenze, diventiamo sempre più propositivi, e intravedendo le tendenze che si preannunciano per il futuro, sappiamo attrezzarci culturalmente, tecnicamente, ma anche spiritualmente per dare nuove risposte al "grido del povero che sempre sale fino alle orecchie di Dio".

*Pisa, 19 novembre 2023,  
Giornata dei Poveri*

+ *Giovanni Paolo Benotto*  
*Arcivescovo*



## Indicatori di povertà e fragilità della diocesi di Pisa

**N**on è semplice analizzare i fenomeni economico-sociali, in questo caso d'impoverimento e di fragilizzazione, che interessano la diocesi di Pisa. In primo luogo per le dimensioni dato che si estende su una superficie di 847 chilometri quadrati e conta 325.098 abitanti e 165 parrocchie<sup>1</sup>. Poi per la geografia e l'eterogeneità di un territorio che va dalla Garfagnana (vicariato di Barga) fino a Vicarello e Collesalvetti e al vicariato delle Colline (tra Luciana-Lorenzana e Riparbella) che si affaccia sul mare nella frazione di San Pietro in Palazzi (comune di Cecina) passando per la Versilia, l'area pisana e la Valdera. Soprattutto complessa da analizzare a partire dalle banche dati disponibili dato che si estende su porzioni di tre province (Pisa, Lucca

e Livorno) e sei differenti zone socio-sanitarie: Pisana, Alta Val di Cecina e Valdera, Versilia, Valle del Serchio, Livornese e c.d. "Valli Etrusche" (Bassa Val di Cecina e Val di Cornia).

È a tali ripartizioni territoriali e alle informazioni rese disponibili dalle banche dati, in ogni caso, che si farà riferimento per leggere i cambiamenti nei processi d'impoverimento e di fragilizzazione avvenuti negli ultimi due anni nella diocesi, tenendo conto del modo in cui la popolazione della diocesi si distribuisce in esse. Al riguardo, infatti, è importante tener presente che:

- oltre i 3/4 (77%) della popolazione residente nella diocesi di Pisa vive in provincia di Pisa, circa 1/6 (17%) in quella di Lucca e il 6% in provincia di Livorno;

Figura 1.1 – La diocesi di Pisa



- per quanto concerne, invece, le zone socio-sanitarie i 3/5 (59%) vivono nella Pisana, 1/6 nell’Alta Val di Cecina-Valdera (17%), il 14% in Versilia, il 6% nella Livornese, il 2,9 nella Valle del Serchio e l’1,6% nelle c.d. “Valli Etrusche”.

Poiché i dati sono diffusi quasi sempre in forma aggregata (provinciale o zonale), per valutarne la capacità esplicativa rispetto ai processi d’impoverimento e di fragilizzazione, è opportuno, però, conoscere anche l’incidenza della “popolazione diocesana” sul totale dei cittadini che vivono in ciascuna delle riparti-

zioni amministrative considerate. I dati dell’Alta Val di Cecina Valdera, ad esempio, riguardano un territorio che si estende su 17 diversi comuni<sup>2</sup> ma solo quattro di questi<sup>3</sup> sono in larga misura nella diocesi, anche se uno di essi è il più popolato della Zona (Pontedera). Discorso diverso in Versilia: qui, infatti, ben 4 dei sette comuni<sup>4</sup> della Zona sono nella diocesi, ma non vi appartengono i due più popolosi (Viareggio e Camaiore<sup>5</sup>). Nel dettaglio il quadro è il seguente:

- vive nella diocesi il 60% dei residenti della Provincia di Pisa, il 14%

della provincia di Lucca e il 6% della provincia di Livorno;

- per quanto riguarda le zone socio-sanitaria, invece, vive nella diocesi il 96% dei residenti della Pisana, il 41% dell'Alta Val di Cecina Valdera, il 28% della Versilia, il 18% della Valle del Serchio l'11% della Livornese e il 4% delle "Valli Etrusche".

Alla luce di questi dati nell'analisi dei processi d'impovertimento e fragilizzazione si farà specifico riferimento alla Provincia di Pisa, confrontandola con quella di Lucca, e alle zone socio-sanitarie Pisana, Alta Val di Cecina-Valdera e Versilia.

### **1.1 Diocesi di Pisa: indicatori demografici, socio-economici e di vulnerabilità sociale**

Per comprendere il contesto demografico, ma soprattutto socio-economico e di vulnerabilità sociale della diocesi di Pisa si farà riferimento soprattutto ad alcuni degli indicatori contenuti nelle schede per i Profili di Salute delle zone distretto Pisana, Alta Val di Cecina-Valdera e Versilia elaborate dall'Osservatorio sociale regionale, come si è visto le tre in cui vive il maggior numero di residenti nella diocesi, confrontandole sia con la media re-

gionale che con quella relativa alla Toscana Nord-Ovest.

Dal punto di vista anagrafico, prendendo in considerazione l'età dei residenti, emerge una sorta di bipolarità del territorio diocesano che vede da un lato nella Versilia, a dispetto dei luoghi comuni "giovani-istici", un territorio caratterizzato da tassi di natalità più bassi (5,5 %) e una non elevata incidenza di minori di residenti cui si contrappone una quota relativamente alta (per quanto in linea con le medie regionali e della Toscana Nord-Ovest) di anziani ultra75enni. Al polo opposto la Valdera (e Alta Val di Cecina), l'area più giovane (o meno anziana) della diocesi: qui, infatti, il tasso di natalità supera la media regionale e l'incidenza di di giovani minorenni è la più alta (15,8%) di tutte le zone socio-sanitarie della Toscana, eccezion fatta per quella Pratese. La Zona Pisana, la più popolosa della diocesi si colloca in posizione intermedia per quanto riguarda gli indicatori collegati all'età, ma è quella in cui è più elevata l'incidenza di cittadini migranti, sia pure con quote percentuali comunque inferiori alle medie regionali e anche della Toscana Nord-Ovest.

Per quanto riguarda gli indicatori socio-economici, la Zona Pisana

Tabella 1.1 Indicatori demografici zone Pisana, Alta Val di Cecina-Valdera e Versilia

	<i>Pisana</i>	<i>AvC - Valdera</i>	<i>Versilia</i>	<i>Toscana Nord-Ovest</i>	<i>Toscana</i>
<i>Tasso di natalità (%)</i> <sup>6</sup>	6,2	6,8	5,5	5,8	6,1
<i>% "over 74"</i> <sup>7</sup>	13,7	13	14,1	14,2	13,9
<i>% minori residenti</i>	14,4	15,8	13,4	14,2	14,6
<i>% stranieri residenti</i>	10,1	9,3	6,7	8,7	11,5
<i>% stranieri nelle scuole</i> <sup>8</sup>	11,2	12,4	6,9	10,7	14,9

Fonte: elaborazioni Caritas Pisa su dati Osservatorio sociale regionale Toscana/Profili di Salute

è decisamente la zona più ricca della diocesi e una delle più agiate della Toscana: alla fine del 2021, infatti, il reddito imponibile medio annuo è stato di 23.229 euro, un dato che ne fa la terza zona socio-sanitaria economicamente più benestante della regione dopo Firenze e Senese. Per avere un termine di paragone, i residenti "pisani", nel 2021, hanno avuto un reddito superiore di circa quasi 2.200 euro rispetto alla media regionale, di 3.100 euro maggiore di quelli della Valdera (e Alta Val di Cecina) e di quasi 3.300 euro dei "versiliesi".

Eppure proprio la Zona Pisana sembrerebbe essere anche quella contraddistinta da una più marcata disuguaglianza. Qui, infatti, le famiglie con Isee inferiore a 6mila euro

sono pari all'8,9% del totale, non solo la percentuale più alta fra le tre zone della diocesi di Pisa, ma anche una delle più elevate della Toscana tutta, superata solo da Apuane, Val di Nievole e Livornese.

Per misurare l'andamento occupazionale, l'Osservatorio regionale utilizza il tasso grezzo di occupazione che non può essere confrontato con il tasso di disoccupazione ordinariamente utilizzato dall'Istat e dagli altri istituti di statistica nazionali ed europei in quanto sono parzialmente diverse le basi dati utilizzate: il tasso grezzo, infatti, è dato dal rapporto fra il numero dei disponibili al lavoro rilevati dai Centri per l'impiego e il totale della popolazione residente mentre il tasso di disoccupazione ordinario è co-

**Tabella 1.2 Indicatori socio-economici zone Pisana, Alta Val di Cecina-Valdera e Versilia**

	<i>Pisana</i>	<i>AvC - Valdera</i>	<i>Versilia</i>	<i>Toscana Nord-Ovest</i>	<i>Toscana</i>
<i>Reddito imponibile medio (€)<sup>9</sup></i>	23229,2	19959,5	20136,6	20937,4	21061,6
<i>Importo medio mensile (€)<sup>10</sup> pensioni Inps</i>	970,4	942,1	927,4	983,2	1001
<i>% famiglie con Isee inferiore a € 6.000<sup>11</sup></i>	8,9	6,7	7,6	8,2	7,3
<i>T. grezzo di disoccupazione</i>	22,4	23,2	26,6	26	22,4
<i>T. grezzo di disoccup. stranieri</i>	42,9	48,3	54,1	53,8	40,2

Fonte: elaborazioni Caritas Pisa su dati Osservatorio sociale regionale Toscana/Profili di Salute

struito mettendo a rapporto la popolazione con più di 15 anni che è alla ricerca di un lavoro con il totale dei residenti. Al netto delle differenze nelle modalità di calcolo, comunque, l'indicatore dell'Osservatorio evidenzia, dal punto di vista territoriale la particolare situazione di fragilità della Versilia (+4,2% rispetto alla media regionale), e per quanto riguarda la cittadinanza, la marcata situazione di svantaggio dei lavoratori migranti i cui tassi di disoccupazione sono pari a quasi il doppio della media in tutte le zone socio-sanitarie considerate.

Per quanto concerne, infine, gli indicatori di potenziale fragilità e vulnerabilità, rispetto alla dimensione familiare si conferma il primato della Versilia che, con 6,3 divorziati ogni mille residenti, è la zona socio-

sanitaria con il più alto indice d'instabilità matrimoniale della Toscana. Beninteso, non si tratta in questa sede di sindacare su scelte e libertà individuali ma, come emerge anche dal capitolo 3 ed è acquisito dalla crescita costante e ormai decennale di persone separate e divorziate che si rivolgono ai centri Caritas, è un fenomeno assodato che la rottura dell'unità familiare, riduce spessissimo il capitale sociale ed economico delle persone coinvolte e, quindi, costituisce un fattore di vulnerabilità per i diretti interessati. Per quanto riguarda il disagio minorile, gli indicatori presi in considerazione sembrano evidenziare una maggiore esposizione della Valdera (e Alta Val di Cecina) che, fra le tre zone considerate, è quella in cui è più elevata l'incidenza di esiti

negativi alle scuole secondarie di 2° grado e soprattutto quella con la più elevata incidenza di minori migranti in carico ai servizi sociali: in questa zona, infatti, il 43,7% degli “under 18” seguiti dai servizi è straniero, un’incidenza nettamente superiore alla già elevata media regionale (32,8%) e fra le più alte della Toscana<sup>12</sup>.

Un capitolo a parte riguarda il tema della salute mentale. L’indicatore costruito dall’Osservatorio, invero, mostra valori in linea, o inferiori, con le medie regionali e della Toscana Nord-Ovest (eccezion fatta per la Versilia dove si riscontra un’incidenza piuttosto elevata di “under 20” in carico ai servizi territoriali). In generale, però, è opportuno evidenziare che l’incidenza dei giovani seguiti dai servizi è, in media, superiore di più di due volte a quella generale.

È una tendenza che riguarda tutte e tre le zone della diocesi di Pisa ma anche la Toscana Nord Ovest e l’intero territorio regionale: non per forza racconta di una maggiore esposizione degli “under 20” al disagio mentale (per come è costruito l’indice potrebbe anche indicare una maggiore attenzione dei servizi a questo target) ma è, comunque, un fenomeno da monitorare con atten-

zione negli anni futuri.

Rispetto alle medie regionali, invece, gli indicatori sulla terza età mostrano una più elevata incidenza di anziani in Rsa e una più bassa di coloro che sono assistiti a domicilio in tutte e tre le zone della diocesi di Pisa, differenze in parte legate anche alle scelte e alle strategie dei servizi. Infine, con riferimento all’area delle persone con disabilità, emerge il dato della Pisana, una delle zone socio-sanitarie della Toscana con l’indice più elevato (5,4%), superata soltanto da Apuane, Casentino, Lunigiana e Valdarno. Tale elevata incidenza, peraltro, è coerente con quella altrettanto elevata delle persone con disabilità in carico ai servizi sociali (13,3%). Un dato piuttosto alto di tale indicatore, invero, si registra anche in Valdera (e Alta Val di Cecina) dove, invece, l’indice di disabilità è allineato con quello regionale.

## **1.2 L’economia e l’andamento del mercato del lavoro nelle province di Pisa e Lucca**

In che modo l’andamento dell’economia e dell’occupazione nel 2022 e nella prima parte del 2023 può avere inciso sulla cornice non priva di criticità che emerge dall’analisi di alcuni degli indicatori demografici,

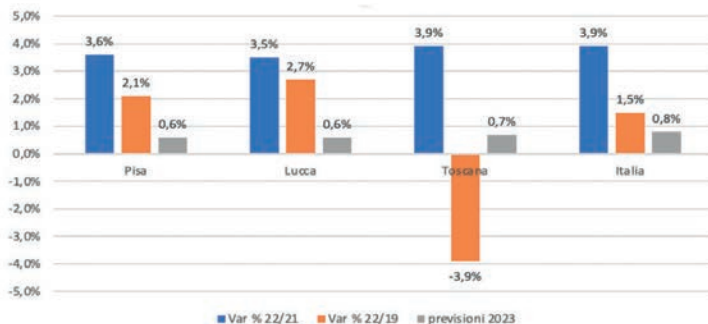


**Tabella 1.3 Indicatori di fragilità e vulnerabilità zone Pisana, Alta Val di Cecina-Valdera e Versilia**

	<i>Pisana</i>	<i>AvC - Valdera</i>	<i>Versilia</i>	<i>Toscana Nord-Ovest</i>	<i>Toscana</i>
<i>Indice di instabilità matrimoniale<sup>13</sup> (%)</i>	4,4	4	6,3	5,1	4,6
<i>Esiti negativi scuola Secondaria 2° grado (%)<sup>14</sup></i>	6,7	7,8	6,6	8	9,5
<i>% MSNA<sup>15</sup> accolti in struttura su minori in struttura<sup>16</sup></i>	12,5	38,9	8,3	26,1	31,4
<i>Incidenza (%) richiedenti protezione internazionale accolti in Cas<sup>17</sup></i>	2,8	2	1,3	2,4	2,2
<i>% Minori stranieri tra i minori in carico al servizio sociale (esclusi MSNA)</i>	31,5	43,7	18,6	27,6	32,8
<i>Prevalenza anziani residenti in Rsa<sup>18</sup></i>	10,3	11,9	10	6,4	7,6
<i>Prevalenza anziani in assistenza domiciliare diretta<sup>19</sup></i>	17,7	20,8	14,1	11,5	22,3
<i>Prevalenza persone con disabilità in carico al servizio sociale<sup>20</sup> (%)</i>	13,3	12,9	10,8	11,8	11,9
<i>Incidenza di disabilità<sup>21</sup> (%)</i>	5,4	3,8	4,7	5	3,7
<i>Prevalenza pazienti adulti in carico ai servizi di salute mentale territoriale<sup>22</sup> (%)</i>	6,6	9,6	10,1	9,8	10,1
<i>Prevalenza pazienti "under 20" n carico ai servizi di salute mentale territoriale<sup>23</sup> (%)</i>	18	23,7	25,5	26,4	22,6

Fonte: elaborazioni Caritas Pisa su dati Osservatorio sociale regionale Toscana/Profili di Salute

**Grafico 1.1 – Variazione valore aggiunto 2022/2021 e 2019 nella Province di Pisa e Lucca, in Toscana e in Italia**



Fonte: Prometeia, Scenari Economie locali, aprile 2023

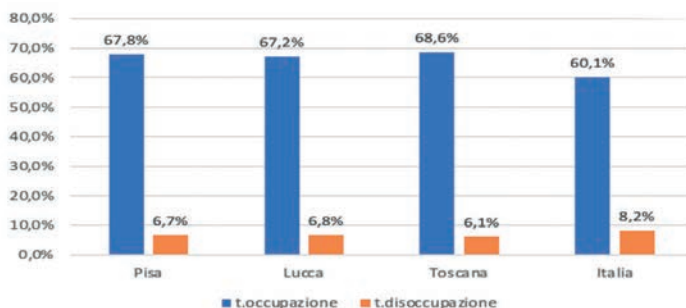
socio-economici e di fragilità sociale dell'Osservatorio sociale regionale? Informazioni utili al riguardo possono essere desunte dai rapporti<sup>24</sup> e dai comunicati<sup>25</sup> dell'Istituto studi e ricerche della Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest mettendo a confronto i dati relativi alle province di Pisa e Lucca in cui, come abbiamo visto, vive l'84% della popolazione della diocesi.

Sia in provincia di Pisa che in quella di Lucca l'economia nel 2022 ha continuato a crescere sia pure ad un ritmo leggermente inferiore alla media regionale e nazionale. Nonostante ciò, in entrambi i territori sono stati raggiunti e superati i livelli del periodo precedente alla pandemia, obiettivo che, invece, non è sta-

to ancora raggiunto a livello regionale. Complessivamente la ricchezza prodotta nelle due province nel 2022 è stimata attorno ai 23,9 miliardi di euro, 13,1 dei quali nel territorio pisano e 10,8 in quello lucchese. Nel dettaglio: a Pisa il 71% della ricchezza prodotta è attribuibile al settore dei servizi, il 23% all'industria, il 5% alle costruzioni e l'1% all'agricoltura; a Lucca, invece, i servizi incidono per il 67% e l'industria per il 27% mentre sono analoghe le percentuali di costruzioni e agricoltura.

In entrambi i territori il risultato complessivo dell'ultimo anno è aumentato soprattutto dal buon andamento dei servizi (+5,3% a Pisa e + 5,4% a Lucca) e delle costruzio-

**Grafico 1.2 Provincia di Pisa e Lucca, Toscana e Italia: tassi di occupazione e disoccupazione (15-64 anni)**



Fonte: Istat

ni, anche se la crescita riscontrata nel territorio pisano (+4,2%) è assai più modesta sia della media regionale (+10,9%) e nazionale (+10,2%) che soprattutto di quello che si è verificato in Lucchesia (+17,3%). Segnali di difficoltà, invece, arrivano dall'industria di entrambe le province il cui valore aggiunto a Pisa cala dell'1,3% e a Lucca del 3,7%. Andamento divergente, infine, per quanto riguarda l'agricoltura: -4,1% a Pisa e +1,0% a Lucca.

Che impatto hanno avuto queste tendenze sul mercato del lavoro? In provincia di Pisa, alla fine del 2022 si sono contati 181mila occupati, +0,8% rispetto all'anno precedente, dovuto soprattutto alla crescita dell'occupazione femminile (due mila unità in più). Conseguen-

temente è cresciuto di mezzo punto percentuale il tasso di occupazione che, comunque, resta leggermente più basso della media regionale, mentre il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente stabile (dal 6,9 del 2021 al 6,7% del 2022). Nonostante l'incremento fatto segnare dall'occupazione femminile nell'ultimo anno, i divari di genere continuano ad essere marcati: il tasso di occupazione maschile, infatti, è del 73% mentre quello femminile si ferma al 62,6%.

Più sorprendente e vivace la dinamica occupazione in provincia di Lucca: qui, infatti, gli occupati sono aumentati di 13mila unità, toccando quota 165mila e tornando, quindi, ai livelli precedenti alla pandemia. L'incremento ha riguarda-

**Tabella 1.4 – Assunzioni programmate nella province di Pisa e Lucca a settembre 2023 per settore di attività e tipologia contrattuale (composizione %).**

Settore	Indeterminato		Determinato		Apprendistato		Altri contratti	
	<i>Pisa</i>	<i>Lucca</i>	<i>Pisa</i>	<i>Lucca</i>	<i>Pisa</i>	<i>Lucca</i>	<i>Pisa</i>	<i>Lucca</i>
<b>Industria</b>	<b>25%</b>	<b>23%</b>	<b>42%</b>	<b>54%</b>	<b>9%</b>	<b>11%</b>	<b>0%</b>	<b>1%</b>
<i>manifatturiero</i>	<i>25%</i>	<i>21%</i>	<i>36%</i>	<i>51%</i>	<i>8%</i>	<i>12%</i>	<i>0%</i>	<i>2%</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>24%</i>	<i>27%</i>	<i>57%</i>	<i>59%</i>	<i>10%</i>	<i>8%</i>	<i>0%</i>	<i>0%</i>
<b>Servizi</b>	<b>15%</b>	<b>19%</b>	<b>51%</b>	<b>56%</b>	<b>4%</b>	<b>5%</b>	<b>3%</b>	<b>4%</b>
<i>Commercio</i>	<i>25%</i>	<i>20%</i>	<i>49%</i>	<i>55%</i>	<i>7%</i>	<i>8%</i>	<i>1%</i>	<i>2%</i>
<i>Turismo</i>	<i>16%</i>	<i>20%</i>	<i>66%</i>	<i>64%</i>	<i>7%</i>	<i>5%</i>	<i>8%</i>	<i>7%</i>
<i>Serv. alle imprese</i>	<i>15%</i>	<i>21%</i>	<i>39%</i>	<i>45%</i>	<i>3%</i>	<i>5%</i>	<i>1%</i>	<i>4%</i>
<i>Serv. Alle persone</i>	<i>9%</i>	<i>17%</i>	<i>57%</i>	<i>62%</i>	<i>3%</i>	<i>3%</i>	<i>3%</i>	<i>1%</i>
<b>Totale settori</b>	<b>19%</b>	<b>21%</b>	<b>47%</b>	<b>55%</b>	<b>6%</b>	<b>7%</b>	<b>2%</b>	<b>3%</b>

Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2023

to tanto la componente maschile (+7mila unità) che quella femminile (+6mila). Conseguentemente il tasso di occupazione è cresciuto, ma rimane, comunque, inferiore alla media toscana. Si dimezza, però, il tasso di disoccupazione che, in un anno, passa dal 12 al 6,8%, una riduzione.

Altra questione è la “qualità” della nuova occupazione creata. Al riguardo il comunicato dell’Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio del 15 settembre 2023 tratteggia uno scenario più in chiaro scuro delle proiezioni contenute nel “Rapporto economia 2023”. A Lucca, infatti, le aziende della pro-

vincia prevedono di assumere 2.680 persone (il 62% nei servizi e il 38% nell’industria), complessivamente il 4% in meno rispetto all’anno precedente. Ancora più negativa la previsione pisana: in questa provincia, infatti, le assunzioni previste sono 3.250 (il 40% nell’industria e il 60% nei servizi), il 5% in meno rispetto al 2022. Ancor più delle previsioni sul numero di occupati, però, è necessario guardare alla tipologia di inquadramento contrattuale con la quale le aziende dei due territori intendono assumere nuovi dipendenti. In via generale emerge il massiccio ricorso al lavoro somministrato (c.d. “interinale”) da parte delle

**Tabella 1.5 – Principali variabili creditizie al 31.12.2022 rispetto all'anno precedente: Province di Pisa e Lucca**

	Pisa		Lucca	
	<i>Val. assoluti (milioni di €)</i>	<i>Var %</i>	<i>Val. assoluti (milioni di €)</i>	<i>Var %</i>
depositi	11.551	-0,4	12.298	4,2
Prestiti erogati	9.901	1,1	9.168	-0,5
famiglie	4.992	3,8	4.084	4,4
Piccole imprese	936	-4,9	942	-7,3
Imprese > 20 addetti	3.353	0,1	3.811	-3,2
Credito al consumo	1.290	6,7	1.148	5,3
sofferenze	181	-40,1	139	-46,4
t. di deterioramento (%) <sup>26</sup>	1,41%		0,92%	

Fonte: Base dati statistica della Banca d'Italia

aziende pisane: riguarda il 21% del totale delle assunzioni contro il 4% della provincia di Lucca. Soprattutto, però, colpisce come la stragrande maggioranza delle nuove assunzioni sia a termine: i nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato, infatti, riguardano circa un quinto del totale in entrambe le province. Tutti gli altri sono a tempo determinato. La “precarietà” è maggiormente diffusa nei servizi alle persone (91% delle assunzioni previste a Pisa e 83% a Lucca) e nei servizi alle imprese (rispettivamente 85 e 79%). Ma anche

laddove le prospettive sembrano essere un po’ meno grigie, non scende mai al di sotto del 70%.

Nel frattempo, sia a Lucca che a Pisa, aumenta l’indebitamento delle famiglie. A Pisa i crediti erogati ai nuclei familiari nel 2022 sono pari a quasi 5 miliardi di euro, oltre la metà (50,4%) dell’ammontare erogato dal sistema creditizio; a Lucca l’incidenza è di poco inferiore: oltre 4 miliardi, pari al 44,5%. Soprattutto, nel 2022, i prestiti erogati alle famiglie sono gli unici ad essere aumentati sia a Pisa (+3,8%) che a Lucca

**Tabella 1.6 – Incidenza e stima povertà assoluta 2019 e 2020 nelle zone Pisana Versilia e Alta Val di Cecina e Valdera**

	2019		2020	
	<i>Inc % pov.assoluta</i>	<i>Stima persone in povertà assoluta</i>	<i>Inc % pov.assoluta</i>	<i>Stima persone in povertà assoluta</i>
<b>Pisana</b>	≥ 6,4%	13.103	≥ 6,4%	12.863
<b>Versilia</b>	≥ 6,4%	10.418	5,6 – 6,4%	8.967-10.248
<b>Valdera (e Alta Val di Cecina)</b>	5,6 – 6,4%	11.465-13.103	5,6 – 6,4%	11.214-12.816

*Elaborazioni Caritas Pisa su dati Osservatorio Sociale Regionale, Inps e DemoISTAT*

(+4,4%). La crescita percentualmente più rilevante riguarda il credito al consumo, pari, rispettivamente, al 6,7% per Pisa e al 5,3% per Lucca in conseguenza dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie a causa dell'aumento dell'inflazione.

### **1.3 La povertà nella diocesi di Pisa**

La stima dell'estensione dell'area della povertà a livello infraregionale è sempre operazione ardua senza effettuare indagini mirate ad hoc. In Toscana, almeno da un paio d'anni, un tentativo in tal senso lo sta conducendo l'Irpet nell'ambito dei rapporti su Povertà e Inclusione Sociale della Regione<sup>27</sup>, sia a partire dalle soglie di povertà assoluta (per il 2019 e 2020) e relativa (per il 2021) nelle 28 zone socio-sanitarie del territorio regionale, quindi utilizzando

indicatori di tipo reddituale, sia con un'indagine ad hoc sulla vulnerabilità alla povertà delle famiglie toscane, che nel 2021 ha fornito informazioni a livello anche provinciale e nel 2022 a livello zonale, con l'importante novità di una batteria di domande in grado di consentire una lettura multidimensionale (capace quindi di andare oltre gli indicatori prettamente reddituali) dei processi d'impoverimento. È a questi lavori, dunque, che si farà riferimento nell'analisi che segue con riferimento specifico alle tre Zone in cui vive la maggior parte della popolazione della diocesi (Pisana, Versilia e Val d'Era e Alta Val di Cecina).

Secondo l'Irpet nel 2019 viveva in povertà assoluta almeno il 6,4% della popolazione residente nella Zo-

**Tabella 1.7 – Incidenza e stima povertà relativa 2021 nelle zone Pisana Versilia e Alta Val d'Elsa, Alta Val di Cecina e Valdera<sup>28</sup>**

	<i>Inc % povertà relativa</i>	<i>Stima persone in povertà relativa</i>
<b>Pisana</b>	14%	27.772
<b>Versilia</b>	18%	28.697
<b>Valdera (e Alta Val di Cecina e Alta Val d'Elsa)</b>	8%	16.037

*Elaborazioni da indagine Irpet-Unisi 2022*

na Pisana e in Versilia e fra il 5,6 e il 6,4% di quella dell'Alta Val di Cecina e Valdera. Nel 2020 l'unica variazione fra le tre zone ce l'ha la Versilia dove la situazione è parsa migliorare leggermente se è vero che i cittadini in povertà assoluta sono scesi nella fascia compresa fra il 5,6 e il 6,4%. Alla luce di queste percentuali, e tenendo presente la popolazione residente, si può stimare che nella Zona Pisana le persone che alla fine del 2020 vivevano in povertà assoluta fossero poco meno di 13mila, in Valdera (e Alta Val di Cecina) fra gli 11mila e 13mila e in Versilia fra i 9mila e i 10.300.

Nel 2021 l'Irpet (e l'Università di Siena) non ha stimato la povertà assoluta ma quella relativa, dunque i dati nella tabella 1.6 non sono confrontabili con quella precedente. Fra le tre Zone che interessano la diocesi di Pisa, comunque, quella in cui le

situazioni di fragilità socio-economica sembrano essere più numerose è la Versilia, nella quale la povertà relativa interessa circa 1/6 di tutti i residenti, pari al 28.697 persone, il numero più alto anche in valore assoluto.

La maggiore esposizione della popolazione versiliese ai processi d'impovertimento emerge anche dagli indicatori multidimensionali di povertà costruiti a partire dalle risposte delle famiglie che hanno partecipato all'indagine Irpet sulle famiglie toscane. In Versilia, infatti, è nettamente superiore alla media regionale la difficoltà ad accedere a beni essenziali quali carne o pesce e il riscaldamento per l'abitazione. Discorso simile in Valdera (ma anche in Alta Val di Cecina e in Alta Val d'Elsa) per quanto riguarda i trasporti e le difficoltà nel pagamento delle spese sanitarie.

**Tabella 1.8 – Indicatori multidimensionali di povertà per zone Pisana, Versilia e Alta Val d'Elsa, Alta Val di Cecina e Valdera (% su totale intervistati)**

	Pisana	Versilia	Valdera (e Alta Val di Cecina e Alta Val d'Elsa)	Toscana
<b>Difficoltà ad accedere a beni essenziali</b>				
<i>Carne o pesce</i>	16	24	12	16
<i>Riscaldare la casa</i>	21	24	13	21
<i>Trasporti</i>	18	17	24	18
<i>Spesa per i bambini</i>	1	2	2	3
<b>Problemi nel pagamento di ...</b>				
<i>Salute</i>	25	22	28	24
<i>Istruzione</i>	1	2	2	3
<b>Vulnerabilità finanziaria</b>				
<i>Arretrati di prestiti</i>	4	6	4	4
<i>Spese di 5.000 €</i>	47	45	50	47
<i>Spese di 2.000 €</i>	26	26	25	25
<i>Spese di 800 €</i>	13	17	12	14
<b>Esclusione da servizi ricreativi e culturali</b>				
<i>Vacanze</i>	32	38	42	32
<i>Cinema, teatro, ristorante</i>	27	31	29	28

Fonte: elaborazioni da indagine IRPET-UniSi 2022

Sia in tema di vulnerabilità finanziaria che di esclusione dai servizi ricreativi e culturali, però, emergono di nuovo le criticità della Versilia: qui, infatti, sono significativamente superiori alla media toscana sia i nuclei familiari che faticano a restituire i prestiti contratti che quelli in difficoltà nel sostenere una spesa straordinaria di 800 euro. Non solo, le vacanze sono più un

desiderio che una realtà per circa il 38% degli intervistati di questo territorio e andare al cinema, a teatro o al ristorante lo è per il 31%. Qualche criticità, invero, emerge anche in Valdera (e Alta Val di Cecina e Alta Val d'Elsa) dove circa le metà degli intervistati fatica a sostenere una spesa straordinaria di 5mila euro e il 42% ha problemi ad andare in vacanza. Sostanzialmente alline-



ati con le medie regionali, invece, gli indicatori della Zona Pisana.

Note:

<sup>1</sup> *Annuario Cei* <https://www.chiesacattolica.it/annuario-cei/diocesi/113/arcidiocesi-di-pisa/>.

<sup>2</sup> *Castelnuovo di Val di Cecina, Montecatini Val di Cecina, Pomarance, Volterra, Bientina, Buti, Calcinai, Capannoli, Casciana Terme Lari, Chianni, Laiatico, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola.*

<sup>3</sup> *Bientina, Buti, Calcinai e Pontedera.*

<sup>4</sup> *Camaione, Forte dei Marmi, Massarosa, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Viareggio.*

<sup>5</sup> *Oltre a Massarosa.*

<sup>6</sup> *Dato 31.12.2020. Tasso di natalità: nuovi nati nell'anno/popolazione residente (%).*

<sup>7</sup> *Per % "over74" e minori e stranieri residenti il dato è aggiornato al 31.12.2021.*

<sup>8</sup> *Anno scolastico 2020/2021.*

<sup>9</sup> *Al 31.12.2021.*

<sup>10</sup> *Al 31.12.2020.*

<sup>11</sup> *Al 31.12.2021.*

<sup>12</sup> *Un'incidenza superiore si realizza solo in altre 4 zone: Val Tiberina, Amiata Val di Chiana, Pratese e Senese.*

<sup>13</sup> *Indice instabilità matrimoniale: numero di divorziati/popolazione maggiorenne. Al 31.12.2020.*

<sup>14</sup> *Esiti negativi scuola secondaria di 2° grado: studenti scuola secondaria di 2° grado che hanno registrato un esito negativo sul totale degli studenti iscritti alle secondarie di 2° grado nell'anno scolastico di riferimento.*

<sup>15</sup> *Minori stranieri non accompagnati.*

<sup>16</sup> *Al 31.12.2021.*

<sup>17</sup> *Rapporto fra richiedenti protezione internazionale accolti nei Centri d'accoglienza straordinaria e popolazione residente (%).*

<sup>18</sup> *È dato dalla popolazione "over 65" con almeno 1 giorno di assistenza in Rsa nell'anno e il totale della popolazione "over 65". Al 31.12.2021.*

<sup>19</sup> *Le prestazioni di assistenza domiciliare diretta sono quelle di tipo infermieristico, medico e sociale. È data dal numero di residenti "over 65" con almeno una prestazione domiciliare nell'anno e la popolazione residente "over 65". Al 31.12.2021.*

<sup>20</sup> *È dal rapporto fra le persone con disabilità nella fascia 0-64 anni in carico al servizio sociale professionale e il totale della popolazione residente nella stessa fascia d'età. Al 31.12.2021.*

<sup>21</sup> *È data dal rapporto tra le persone con disabilità accertata ex l.104/92 nell'anno e la popolazione 0-64 residente. Al 31.12.2021.*

<sup>22</sup> *È data dal rapporto fra il numero dei residenti con almeno 4 prestazioni erogate dai servizi di salute mentale territoriale nell'anno e la popolazione residente al 31.12.2021.*

<sup>23</sup> *È data dal rapporto fra il numero dei residenti minori di 20 anni con almeno 4 prestazioni erogate dai servizi di salute mentale territoriale nell'anno e la popolazione "under 20" residente al 31.12.2021.*

<sup>24</sup> *In particolare il "Rapporto Economia 2023 – Province di Lucca, Massa Carrara e Pisa", Carrara, 4 luglio 2023 <https://tno.camcom.it/sites/default/files/allegati/Studi-Prezzi/20230704-rapporto-economia-lu-ms-pi-rev4.pdf>*

<sup>25</sup> *In particolare "Lavoro, rallenta a settembre la domanda di lavoro" 15 settembre 2023 <https://tavolodigitale.camcom.it/>*

*it/comunicazioni/cciaa-toscna-nord-ovest-rallenta-settembre-la-domanda-di-lavoro*

<sup>26</sup> *Esprime la quota di prestiti che, in un dato periodo, non è stato restituito.*

<sup>27</sup> *Vedi “Povertà e vulnerabilità in Toscana dopo la pandemia” in “Le povertà e l’inclusione sociale in Toscana – Quinto rapporto 2021” e “Le povertà in Toscana se-*

*condo l’indagine sulle condizioni economiche e gli stili di vita delle famiglie toscane” in “Le povertà e l’inclusione sociale in Toscana – Sesto rapporto 2022”.*

<sup>28</sup> *Per motivi di rappresentatività campionaria la Zona distretto Alta Val di Cecina-Valdera è stata aggregata con la zona distretto Alta Val d’Elsa.*

## Povert  e fragilit  incontrate dalla Caritas di Pisa nel 2022

**N**el 2022 la rete dei Centri d'Ascolto Caritas (Cd'A) ha incontrato 1.819 persone. Si tratta di un dato di poco inferiore a quello del 2021 ma che ci racconta di un aumentato livello di accesso rispetto al periodo pre-Covid.

Il Grafico 2.1 registra infatti una vera e propria impennata nel 2020, anno in cui si   passati improvvisamente dalle 1.500 persone mediamente contattate fino ad allora, alle oltre 2.000 in un solo anno solare.

Nel 2021 e nel 2022 si   registrata s  una diminuzione, ma con un dato che sembra essersi comunque attestato su una media di pi  di 1.800 persone vulnerabili che, ogni anno, si rivolgono ai servizi Caritas; dato che risulta essere nettamente superiore (+23,9% nel 2022) a quello del 2019, ultimo anno prima della crisi economica e sociale innescata dalla pandemia (+38,4%).

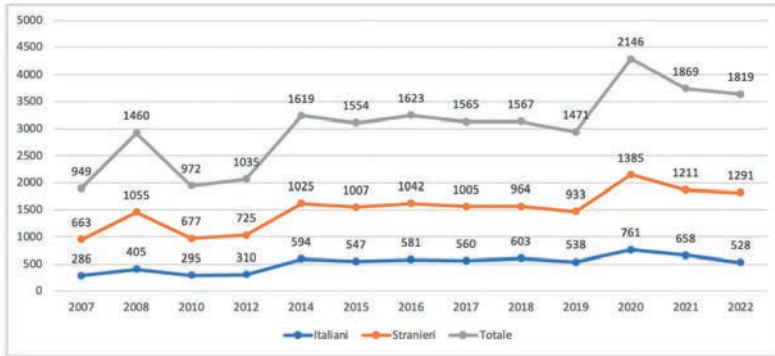
Sperimentiamo dunque anche nella diocesi pisana ci  che a livello regio-

nale   stato descritto come il prolungamento del tunnel delle crisi che perdura da quasi un triennio e che risulta generato dall'impatto congiunto di pandemia e crisi inflazionistica, conseguente alla rapida ripresa delle attivit  economiche e alla crescita dei prezzi delle materie prime, causata dall'invasione russa in Ucraina<sup>1</sup>.

### **Il profilo socio-economico delle povert  incontrate.**

Dall'esame dei dati emerge la prevalenza della componente femminile: 55,9% di donne e 44,1% di uomini.

Tale risultato   tuttavia la media di una distribuzione che risente in misura significativa della nazionalit  delle persone. Tra i migranti si osserva infatti una preponderanza della componente femminile (60,4%), effetto del conflitto in corso in Ucraina, dato che l'esodo da questo Paese ha interessato principalmente madri con bambini; mentre tra gli italiani la distribuzione di genere non denota differen-

**Grafico 2.1 - Numero di persone incontrate dalla rete dei Cd'A. Periodo 2007-2022**

Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

ziazioni altrettanto marcate.

Con lo sguardo quotidiano degli operatori dei Cd'A sperimentiamo in realtà che, a prescindere dalla persona che fisicamente accede ai centri, la richiesta di sostegno di cui questi si fa portatore riguarda frequentemente un intero nucleo familiare.

Si tratta di un aspetto che sarà dettagliatamente analizzato poco più avanti e che contribuisce a chiarire come il dato sul numero di persone incontrate sia in realtà una sottostima di quanti effettivamente vivano una condizione di fragilità.

Aggiungendo alle 1.819 persone contattate gli oltre 1.500 figli conviventi si arriva a circa 3.300 persone sostenute dai servizi della Caritas diocesana nel 2022. Valore anch'esso sottostimato perché non include gli eventua-

li altri familiari conviventi (coniuge, compagna/o, genitori, ecc.) e analogo al numero dei residenti nel comune di Fauglia, superiore a quelli di Stazzema e doppio rispetto agli abitanti di Riparbella, solo per fare riferimento a tre comuni della diocesi di Pisa.

Venendo alla distribuzione per cittadinanza, si osserva una prevalenza di cittadini stranieri.

Nel 2022 sono stati incontrati infatti 1.291 migranti, pari al 71% delle persone complessivamente ascoltate. È questa una rilevante inversione di tendenza rispetto al restringimento della forbice tra italiani e stranieri che avevamo invece constatato nel quinquennio precedente la pandemia.

Nel confronto con il 2019, infatti, la proporzione di stranieri è cresciuta del +38,4% a fronte di un -1,9% regi-

**Tabella 2.1 – Paesi di provenienza più numerosi: Anni 2020-2022 - (% su totale stranieri)**

<i>Anno 2020</i>		<i>Anno 2021</i>		<i>Anno 2022</i>	
<i>Cittadinanza</i>	<i>% su tot. stranieri</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>% su tot. stranieri</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>% su tot. stranieri</i>
Filippine	14,5	Senegal	11,6	Ucraina	15,1
Marocco	11,3	Marocco	10,8	Marocco	9,7
Bangladesh	9,9	Bangladesh	9,6	Senegal	8,8
Senegal	9,3	Filippine	8,8	Georgia	8,1
Albania	9,1	Albania	8,6	Albania	7,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

strato per gli italiani (Grafico 2.1).

L'analisi dei dati ben rappresenta come tale scenario sia l'effetto della generale maggiore esposizione dei migranti ai processi di impoverimento, acuiti da pandemia e dalla crisi inflazionistica, ma soprattutto dall'impatto della guerra in Ucraina e dalle migrazioni forzate che ne sono derivate. Per effetto del conflitto in corso si registra infatti un'assoluta novità nella distribuzione delle comunità migranti che si sono rivolte alla Caritas.

Quella ucraina è in effetti, per la prima volta, la prima per numero, con 195 persone seguite, pari al 15,1% di tutti gli stranieri incontrati (Tabella 2.1) e, soprattutto, con un aumento di ben otto volte rispetto al 2021.

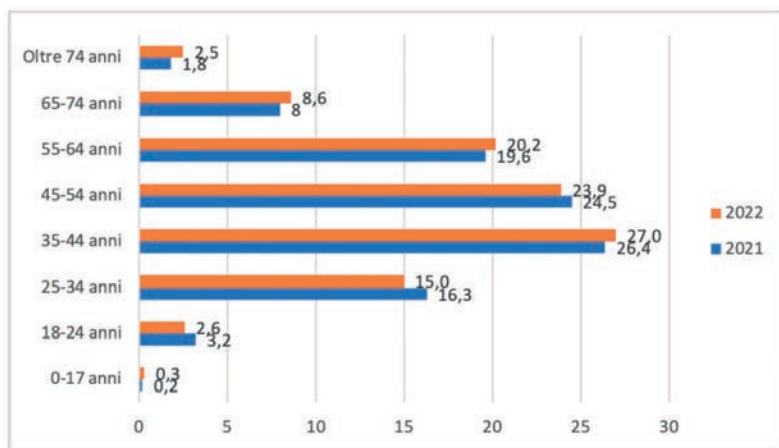
Il gruppo degli ucraini è per oltre il 78,5% costituito da persone che si sono rivolte per la prima volta ad un Cd'A Caritas proprio nel 2022. Si tratta di 153 persone e di queste, l'84,3% sono appunto arrivate in Italia nell'ultimo anno.

Sono giovani con un'età media che non raggiunge i 43 anni e che si compone per l'82% circa di donne, la maggioranza assoluta delle quali ha figli.

Tra le prime cinque comunità si collocano, subito dopo quella ucraina, quella marocchina (9,7%), senegalese (8,8%) e albanese (7,6%) ma la Tabella 1 evidenzia anche la forte presenza della comunità georgiana, con un'incidenza del'8,1% e una crescita del +65,1% rispetto al 2021.

Riteniamo che anche l'aumento della loro presenza possa essere motivato, così come esaminato a livello regionale, dal conflitto in corso, poiché i migranti di cittadinanza georgiana provengono anch'essi in parte dall'Ucraina e in parte dal loro paese di origine, intimoriti dal conflitto vicino e provati dai livelli molto alti di inflazione. L'età media delle persone che si sono rivolte ai Cd'A è di 47,6 anni, 45 per gli stranieri e 54,2 per gli italiani con una distribuzione per classi di età che rimane sostanzialmente stabile ri-

**Grafico 2.2 – Distribuzione delle persone incontrate per classi di età, Anni 2021-2022 (%)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

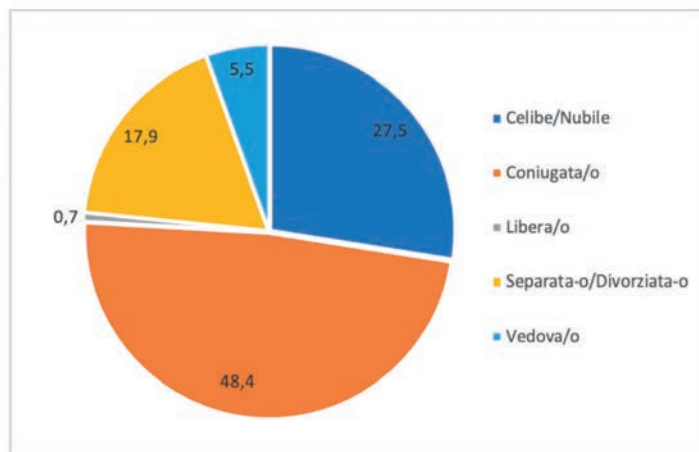
spetto agli anni passati (Grafico 2.2). Il 50,9% delle persone ha un'età compresa tra 35 e 54 anni. La quota dei giovani (18-24 anni) è residuale e raggiunge appena il 2,6% mentre la proporzione degli over 64 anni, 201 persone in tutto, arriva all'11,1% circa, un punto percentuale in più rispetto al 2021 (184 persone), con un aumento del +40,6% rispetto al 2019, quando gli over 64 erano in tutto 143 (9,4%). Si tratta di una variazione che si colloca in linea con quanto rilevato nella banca dati MIROD anche a livello regionale e che ci spinge a monitorare con attenzione l'evoluzione che sta riguardando questa specifica classe di età. Con riferimento allo stato civile, il

Grafico 2.3 evidenzia che ogni 10 persone incontrate, quasi 5 sono coniugate, 3 celibi/nubili e quasi 2 separate e/o divorziate; residuale la proporzione dei vedovi, che raggiunge il 5,5%. Rispetto al periodo pre-Covid la variazione più significativa riguarda una più marcata connotazione familiare dei processi di impoverimento, con i coniugati che sono passati dal 40% circa al 48%.

### **Analisi delle problematiche incontrate**

Le 1.819 persone incontrate nel 2022 si sono rivolte ai Cd'A e ai servizi Caritas molto più spesso di una volta. Ciascuna di esse ha avuto infatti in media quasi 7 colloqui, motivo per il

**Grafico 2.3 – Distribuzione delle persone incontrate per stato civile, Anno 2022 (%)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

quale si registrano complessivamente 12.540 contatti, un dato che ci consente di analizzare con un sufficiente livello di accuratezza le problematiche delle persone incontrate, ovvero la natura delle domande e dei problemi raccolti da operatori e volontari durante i colloqui ai Cd'A.

Nel 2022 sono state 4.356 le problematiche complessive, suddivise all'interno di 11 dimensioni di bisogno, dettagliate nella Tabella 2.2.

Le quasi 4.500 problematiche annotate raccontano di situazioni di difficoltà in cui le dimensioni abitativa, economica, lavorativa e di salute sono sempre più correlate e intersecate tra loro.

La rilevazione dei bisogni dà infatti conto della nota multidimensionalità dei processi di impoverimento, motivo per cui si ottengono mediamente 2,4 bisogni per ciascuna delle persone incontrate.

La distribuzione delle problematiche evidenzia peraltro quattro dimensioni sulle quali le persone che si rivolgono alla rete dei Cd'A hanno sperimentato, anche nel 2022, situazioni di maggiore disagio e fragilità.

Si tratta della dimensione di povertà economica in senso stretto (50,5% delle problematiche), della dimensione lavorativa (12,2%), di quella familiare (6,9%) e di quella abitativa (9,6%). Nel 2022 è tuttavia cresciuta sensi-

**Tabella 2.2 - Distribuzione delle “Problematiche” per “Dimensione di bisogno” (valori assoluti e % di colonna) – Anni 2021 e 2022**

Dimensioni di bisogno	N. di problematiche rilevate per “Dimensione di bisogno”	% di colonna Anno 2022	% di colonna Anno 2021
<i>Abitative</i>	419	9,6	8,5
Detenzione e Giustizia	23	0,5	0,7
Dipendenze	21	0,5	0,8
<i>Familiari</i>	302	6,9	8,9
Disabilità	25	0,6	0,8
Immigrazione	285	6,5	2,5
Istruzione	245	5,6	5,2
<i>Lavorative</i>	533	12,2	17,6
<i>Povertà</i>	2198	50,5	47,7
Altre problematiche (solitudine, problemi psicologici e relazionali, ecc.)	41	0,9	1,8
Salute	264	6,1	5,4
<b>Totale problematiche rilevate</b>	<b>4.356</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano della povertà e delle risorse su dati MIROD

bilmente la proporzione di problematiche migratorie che si attesta al 6,5%; aumento direttamente collegato all’impegno della diocesi nell’accoglienza delle persone provenienti dall’Ucraina.

È noto che, nelle rilevazioni di operatori e volontari, quella economica rappresenta la dimensione di bisogno in cui l’incidenza si conferma più alta.

Delle 4.356 problematiche registrate, infatti, oltre 2.100 afferiscono alla dimensione di povertà in senso stretto (50,5%).

Nel confronto con il 2019, anno che ha preceduto la pandemia, si osserva peraltro come la dimensione di povertà sia stata quella per la quale si rileva una crescita più significativa dei valori percentuali. Le problematiche

correlate a difficoltà economiche erano state, nel 2019, il 38,4% del totale; sono il 50,5% nel 2022. Oltre 10 punti percentuali in più che danno conto di quanto la pandemia abbia acuito i processi di impoverimento.

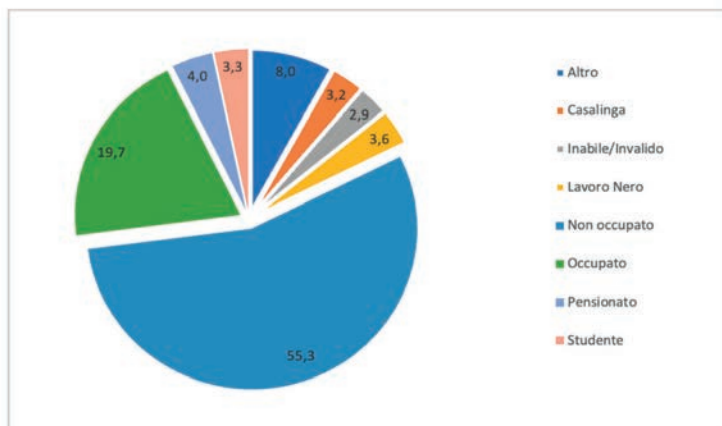
Nel 2022 tali processi si sono concretizzati, per 1.130 volte (51,3% del totale delle problematiche di povertà economica), in una difficoltà di gestione delle normali esigenze a causa del reddito divenuto insufficiente.

Nel 12,7% dei casi, invece, si sono rilevate situazioni di mancanza di reddito, mentre il 14,2% delle problematiche di natura economica ha riguardato situazioni di “povertà estrema” di persone senza dimora e/o gravemente emarginate.

Nel 9,3% dei casi, infine, la causa della



**Grafico 2.4 – Distribuzione delle persone incontrate per condizione occupazionale Anno 2022 (%)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano della povertà e delle risorse su dati MIROD

richiesta d'aiuto è stata l'indisponibilità economica rispetto ad esigenze di carattere straordinario. L'analisi delle problematiche mostra chiaramente la stretta correlazione tra difficoltà economiche e mancanza di lavoro.

Nel 68,9% dei casi le problematiche che afferiscono alla dimensione lavorativa hanno riguardato situazioni di "non occupazione". L'analisi della condizione occupazionale ci riporta in effetti il dato di circa 1.000 non occupati, pari al 55,3% delle persone complessivamente incontrate (Grafico 2.4).

Alle problematiche connesse a situazioni di disoccupazione si aggiungono tuttavia quelle incontrate dai co-

siddetti lavoratori poveri, coloro cioè che lavorano per un numero di "ore insufficienti" (9,2%) e coloro che sono impiegati almeno parzialmente "al nero" (9,4%) o in lavori precari (2,6%), non del tutto coperti dagli ammortizzatori sociali. Tale definizione spiega anche e soprattutto l'incremento di chi, pur dichiarando di avere un'occupazione stabile, ha avuto comunque bisogno di rivolgersi ai servizi della Caritas diocesana, passati dal 15% del 2019 (224 persone in valore assoluto) al 19,7% del 2022 (349 persone).

Questo significa che i lavoratori poveri che si rivolgono alla Caritas sono aumentati del 55,8% in appena tre anni. La rilevanza delle difficoltà lavora-

**Tabella 2.3 - Distribuzione delle “Problematiche familiari” per tipologia (valori assoluti e % di colonna) – Anno 2022**

Tipologia di problematica familiare	v.a.	% di colonna
FAM - Abbandono	2	0,7
FAM - Abbandono del tetto coniugale	2	0,7
FAM - Aborto	1	0,3
FAM - Accoglienza parenti (visita detenuti, degenti, ecc.)	3	1,0
FAM - Allontanamento dal nucleo di membri della famiglia	17	5,6
FAM - Altro	8	2,6
FAM - Conflittualità con parenti	11	3,6
FAM - Conflittualità di coppia	14	4,6
FAM - Conflittualità genitori-figli	10	3,3
FAM - Difficoltà assistenza sociale e sanitaria di conviventi/parenti	9	3,0
FAM - Difficoltà di accudimento bambini piccoli	12	4,0
FAM - Dipendenze di congiunto/familiare	3	1,0
FAM - Disoccupazione di congiunto/familiare	73	24,2
FAM - Divorzio/separazione (anche di fatto)	38	12,6
FAM - Fuga da casa	3	1,0
FAM - Gravi problemi di congiunto/familiare	5	1,7
FAM - Gravidanza/puerperio	7	2,3
FAM - Handicap di congiunto/familiare	18	6,0
FAM - Malattia psico/fisica di congiunto/familiare	38	12,6
FAM - Maltrattamenti e trascuratezze	9	3,0
FAM - Maternità nubile/genitore solo	3	1,0
FAM - Morte congiunto/familiare	11	3,6
FAM - Problemi di detenzione e giustizia di congiunto/familiare	5	1,7
<b>Totale problematiche familiari</b>	<b>302</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

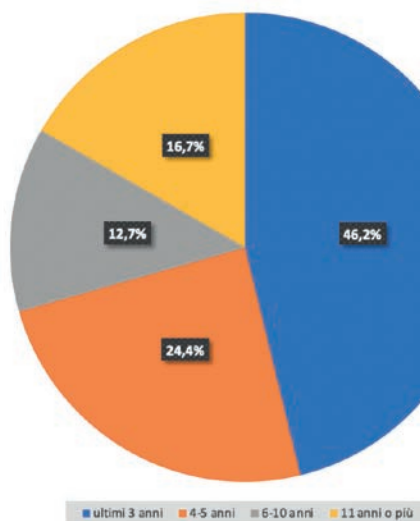
tive ricorre frequentemente anche tra le dimensioni familiari. Il 24,1% delle problematiche familiari, infatti, riguarda situazioni di “disoccupazione di congiunto/familiare” ed è questa la problematica maggiormente riscontrata tra quelle afferenti alla dimensione familiare.

Incidono per il 12,5% condizioni di malattia psico-fisica del familiare e

per un altrettanto 12,5% condizioni di divorzio/separazione, anche di fatto.

La Tabella 2.3 apre peraltro un ventaglio molto ampio e variegato di problematiche familiari e questo si collega a quanto esplicitato in precedenza rispetto a come le situazioni di fragilità incontrate dai Cd'A siano spesso difficoltà, non tanto della singola per-

**Grafico 2.6 – Anni di conoscenza delle persone incontrate nei centri Caritas della Toscana del 2022 (%)**



Fonte: elaborazioni Caritas Toscana su dati Mirod

sona, quanto del nucleo familiare.

Un elemento in più in tale direzione ci arriva dalla lettura dei dati sullo stato civile, ma anche su quello relativo alla tipologia di convivenza e alla presenza di figli.

Come accennato in precedenza (Grafico 2.2), il 48,4% delle persone incontrate è coniugata/o anche se si conta una proporzione considerevole di persone che hanno vissuto l'esperienza della separazione/divorzio (17,9%), oltre ad un 5,5% di persone vedove.

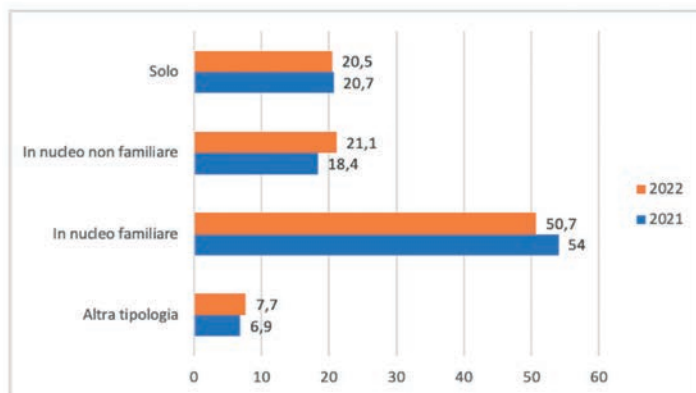
Con riferimento alla tipologia di convivenza (Grafico 2.5), la maggioranza assoluta delle persone (50,7%) è inserita all'interno di un nucleo familia-

re; soltanto 2 persone su 10 vivono sole e altrettante in un nucleo non familiare.

Con riferimento a queste ultime emerge tuttavia un significativo aumento nel confronto con la proporzione raccolta nel 2021 (18,4%) e ancor più nel 2019 (17,4%); aspetto questo che è correlato alla maggiore presenza di cittadini di nazionalità ucraina e georgiana, spesso alloggiati presso abitazioni di amici, familiari o conoscenti per sfuggire alla guerra in Ucraina. Quasi il 40% delle 311 persone che vivono in nucleo non familiare è, infatti, o ucraino o georgiano.

L'analisi della dimensione familiare

**Grafico 2.5 – Distribuzione delle persone incontrate per tipologia di convivenza - Anni 2021-2022 (%)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

della povertà è infine ulteriormente arricchita dalle informazioni raccolte in merito alla presenza di figli. Delle 1.819 persone incontrate abbiamo infatti verificato che 848, quasi il 47%, ha almeno un figlio, spesso convivente (Grafico 2.6) per un totale di 1.788 figli, l'87,5% dei quali conviventi e il 67,1% minori (Tabella 2.4).

La così significativa presenza di figli si collega peraltro alla crescita delle problematiche che stiamo registrando per i bisogni di istruzione, spesso campanello di allarme di situazioni di povertà educativa.

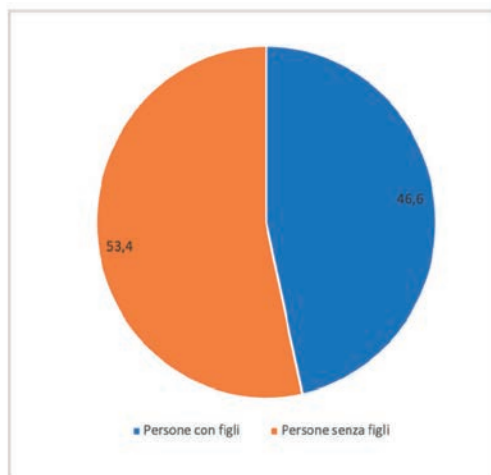
Si tratta di una dimensione in genere residuale che però è passata dal 3,1% del 2019 al 5,6% del 2022, attraverso il

4% registrato nel 2020.

In valore assoluto si erano infatti contattate per 178 volte problematiche afferenti a questa dimensione di bisogno; nel 2022 il valore risulta pari a 245, facendo registrare, nell'arco di un triennio, un aumento del +37,6%.

Quelli di istruzione sono in genere problemi linguistici spesso legati alla scarsa conoscenza della lingua italiana che di fatto rappresentano uno svantaggio nel conseguire qualifiche, titoli o anche per il normale svolgimento dei percorsi di studio. Il 55,5% delle problematiche di istruzione è in effetti conseguente a questo tipo di problematica<sup>2</sup>.

Tuttavia il 16,3% delle problematiche

**Grafico 2.6 – Distribuzione delle persone incontrate per presenza di figli - Anno 2022 (%)**

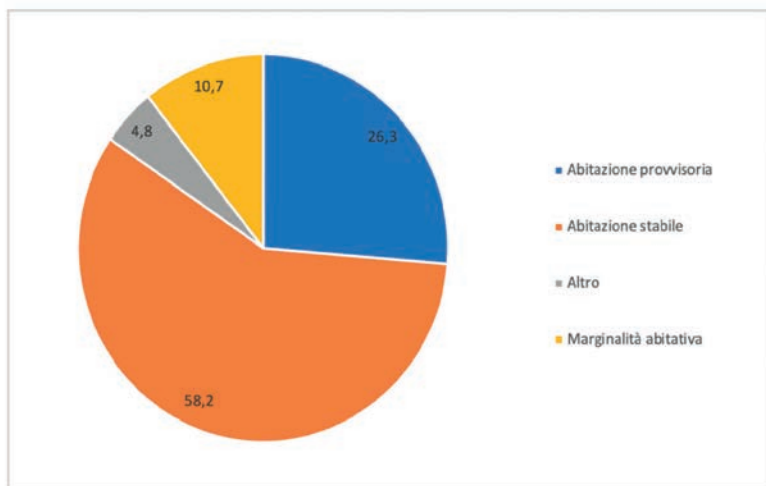
Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

**Tabella 2.4 - Distribuzione dei figli delle persone incontrate (valori assoluti) – Anno 2022**

	N.
N. di figli minori conviventi	1137
Numero di figli maggiorenni conviventi	428
<i>Totale figli conviventi</i>	<i>1565</i>
N. di figli minori non conviventi	63
N. di figli maggiorenni non conviventi	160
<i>Totale figli non conviventi</i>	<i>223</i>
<b>N. TOTALE DI FIGLI CONVIVENTI E NON</b>	<b>1788</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

**Grafico 2.7 – Distribuzione delle persone incontrate per tipologia di abitazione - Anno 2022 (%)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

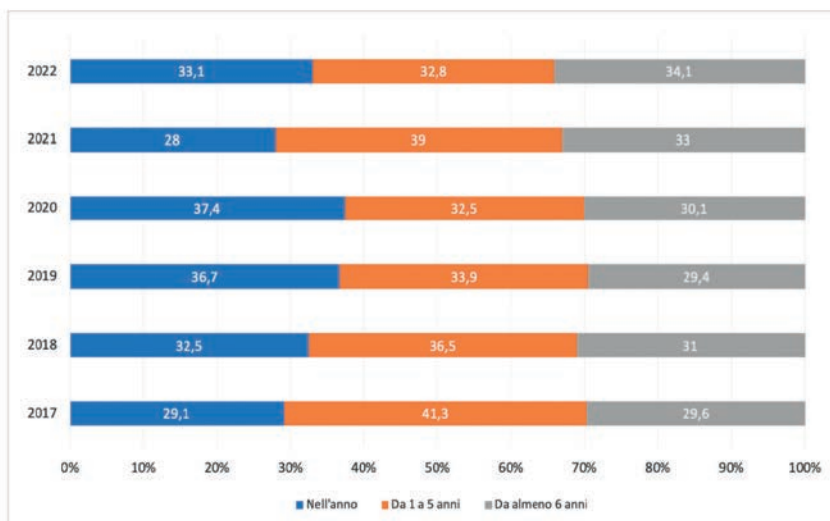
attinenti ai bisogni di istruzione sono conseguenti o in qualche modo correlate alle “scarse opportunità educative extrascolastiche (attività sportive, culturali, ecc..)”. Aspetto questo che apre a riflessioni specifiche sul tema della povertà educativa e che ha per il momento orientato l’impegno di Caritas in attività di acquisto di testi e materiali scolastici per le famiglie in condizione di fragilità, oltre che nella ricerca di attività extrascolastiche ed estive sul territorio per famiglie conosciute dalla rete dei Cd’A.

Passando infine alle problematiche di natura abitativa, il 58,2% delle persone contattate nel 2022 ha una sistema-

zione abitativa stabile, vive cioè in abitazione di proprietà, in affitto o in edilizia residenziale; il 26,3% ha un’abitazione provvisoria mentre la proporzione di coloro che si trovano in una condizione di marginalità, pur mantenendosi su livelli sostenuti, scende al 10,7% del totale. In valore assoluto si tratta di 171 persone (Grafico 2.7). Ricordiamo che nel 2019 si erano contattate 257 persone in condizione di marginalità abitativa, con una proporzione che aveva sfiorato il 19%.

Tolto il 21,5% riferito alla mancanza di casa, le problematiche di natura abitativa più frequentemente riscontrate sono legate alla volontà/necessi-

**Grafico 2.8 – Distribuzione delle persone incontrate per anni di conoscenza. Anni 2017-2022 (%)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano della povertà e delle risorse su dati MIROD

tà di migliorare le proprie condizioni. Si verifica infatti che il 25,1% delle problematiche riguarda coloro che dispongono di una residenza/abitazione provvisoria e che un 20,5% delle problematiche è riferito alla disponibilità di un'abitazione indicata come precaria/inadeguata. Per il 13,8% sono infine state annotate situazioni di sfratto.

### **Le nuove povertà<sup>3</sup>**

Oltre il 67% delle persone incontrate nel 2022, 1.281 persone in valore assoluto, sono poveri già conosciuti dalla rete dei Cd'A.

Il 34,1% sono conosciute da almeno

6 anni (cosiddetti poveri di lungo periodo) e circa il 33% sono invece state incontrate tra il 2017 e il 2021.

Per il 2022 il Grafico 2.8 ci propone una vera e propria ripartizione a tre nella distribuzione delle persone incontrate. I nuovi poveri sono stati complessivamente 601, pari al 33,1% del totale dei contatti, circa 80 in più rispetto a quelli che avevano bussato per la prima volta alle porte Caritas nel 2021, ma 200 in meno nel confronto con il 2020, anno contraddistinto come sappiamo dall'esplosione delle cosiddette nuove povertà.

Nel confronto con il 2021 si osserva

**SCHEDA 1 – ESITO DELLE ELABORAZIONI – ANNO 2022**

Fonte - Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse

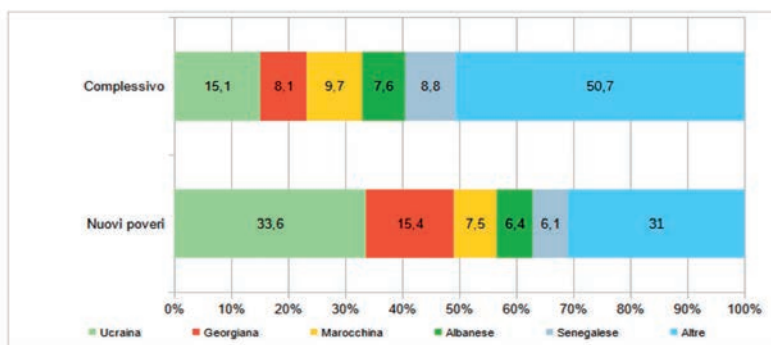
	Totale contatti 2022	Nuovi poveri 2022
<b>PERSONE ACCOLTE</b>	1.819 persone: 1.291 cittadini stranieri (71%) e 528 italiani. Gli uomini sono 1039 (57,1%), le donne 780.	601 persone, pari al 33,1% del totale 456 cittadini stranieri (75,9%) e 145 italiani (24,1%) Gli uomini sono 233 (38,8%), le donne 368 (61,2%)
<b>ETA'</b>	L'età media è di 47,4 anni: 45 anni per gli stranieri e 54,2 per gli italiani. Il 50,9% delle persone ha un'età compresa tra 35 e 54 anni.	L'età media è di 45,6 anni. Il 50,3% ha un'età compresa tra 35 e 54 anni.
<b>STATO CIVILE</b>	Il 47% delle persone è coniugato. Il 17,4% sono separati/divorziati. Il 5,3% sono vedovi.	Il 47,7% sono coniugati; la proporzione dei separati/divorziati raggiunge il 16,6%. Il 28% sono celibi o nubili; il 7,1% vedove/i
<b>TITOLO DI STUDIO</b>	Il 37,8% ha conseguito la licenza media inferiore e il 33,5% il diploma. Sono in possesso della sola licenza elementare 111 persone (11,8%); 46 sono le persone senza titolo (4,9%). Il 12,1% sono in possesso di laurea, in prevalenza stranieri.	Il 36% dei nuovi poveri è in possesso del diploma, il 32,6% di licenza media inferiore. Il 3,4% è senza titolo e ben il 21,1% in possesso di diploma di laurea.
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>	I non occupati sono 978 (55,3%); 349 gli occupati (19,7%). Stabile la proporzione dei pensionati al 4,0%.	I non occupati sono il 49% (278 persone). Hanno un lavoro 92 persone, pari al 16,2%. La proporzione dei pensionati raggiunge il 5,6% (32 persone).
<b>TIPOLOGIA DI CONVIVENZA</b>	Il 50,7% vive in nucleo familiare (749 persone); il 21,1% in nucleo non familiare; il 20,5% da soli (303 persone).	Il 44,4% dei nuovi poveri vive in nucleo familiare. Il 18,5% vive solo/a e il 29,1% in nucleo non familiare.
<b>TIPOLOGIA ABITATIVA</b>	La condizione di marginalità abitativa riguarda 171 persone (10,7%). Il 58,2% ha una sistemazione stabile. Vivono in una condizione di provvisorietà 419 persone (26,3%).	Vivono in abitazione stabile il 42% dei nuovi poveri. La condizione di marginalità abitativa riguarda 42 persone, pari all'8%.
<b>PRESENZA DI FIGLI</b>	Il 46,6% delle persone ha figli. I figli complessivamente contati sono 1.788, 1.565 dei quali conviventi. Dei 1.788 figli contati 1.200 sono minori.	Il 31,6% dei nuovi poveri ha almeno un figlio, convivente o non.
<b>NAZIONALITA' DEGLI IMMIGRATI</b>	I primi cinque gruppi nazionali sono: ucraino (15,1% - 195 persone); marocchino (9,7% - 125 persone); senegalese (8,8% - 114 persone); georgiano (8,1% - 104 persone); albanese (7,6% - 98 persone).	I primi cinque gruppi sono: ucraino (33,6% - 153 persone); georgiano (15,4% - 70 persone); marocchino (7,2% - 33 persone); albanese (6,4% - 29 persone); senegalese (6,1% - 28 persone).

una loro significativa crescita sia in termini assoluti che percentuali ma il 2022 sembrerebbe aver inaugurato un graduale ritorno alla normalità pre-pandemica con un'incidenza sostanzialmente analoga tra i gruppi. Tale andamento è soprattutto verificato per il gruppo di coloro che sono conosciuti da più di un anno e da meno di cinque che era risultato particolarmente numeroso nel 2021 (39%), poiché aveva verosimilmente continuato ad accogliere parte di

quanti si erano rivolti a Caritas nel 2020 e che, trascorso un anno, non erano ancora riusciti a sganciarsi dalla necessità di assistenza. A tal proposito qualcosa in più ci racconta la distribuzione delle persone che Caritas ha conosciuto nell'ultimo triennio. Delle 1.819 persone complessivamente incontrate nel 2022 ben 936, pari al 51,5% del totale, hanno avuto il loro primo contatto con Caritas in un tempo compreso tra il 2020 e il 2022. Se restringia-



**Grafico 2.9 – Distribuzione delle persone incontrate per anni di conoscenza e nazionalità. Anno 2022 (%)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

mo la verifica al gruppo di coloro che sono assistiti da un tempo compreso tra 1 e 5 anni, le persone che Caritas ha conosciuto negli anni 2020 e 2021, raggiunge in effetti il 56,1% avvalorando l'ipotesi che la crisi da Covid ha generato una crescita di nuovi poveri, molti dei quali continuano ad essere seguiti a distanza ormai di anni perché non riusciti a consolidare la propria autonomia.

Venendo alle caratteristiche specifiche del gruppo dei nuovi poveri osserviamo ogni anno come essi presentino caratteristiche proprie che ci consentono talvolta di mettere a fuoco le specificità che hanno contraddistinto l'anno in esame e di cogliere eventuali elementi di novità, utili alla lettura del contesto e all'analisi

dei bisogni.

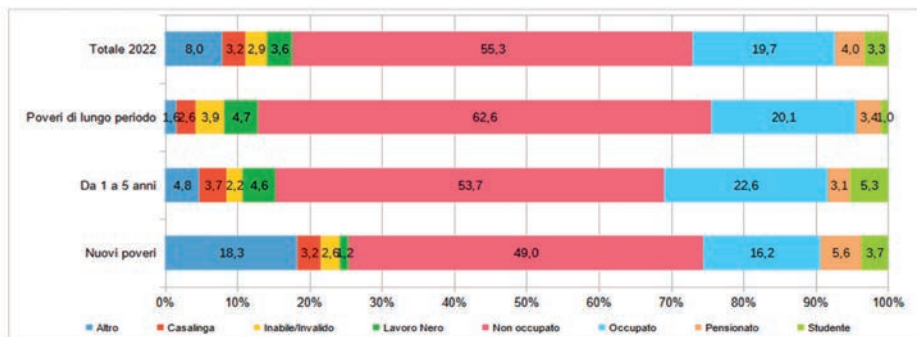
La Scheda 1 – Esito delle elaborazioni – Anno 2022 mette a confronto gli elementi raccolti per la totalità delle persone incontrate, le 1.819 di cui si è finora trattato, con quelle che emergono per il gruppo dei nuovi poveri, composto da 601 persone.

Tra i nuovi poveri è più rappresentato il gruppo dei migranti; la loro proporzione raggiunge infatti il 76% circa, contro il 71% riferito al complesso delle persone.

Ma di particolare interesse è che l'incidenza dei vari gruppi si discosta talvolta in misura significativa da quella che abbiamo descritto nelle pagine precedenti.

Il Grafico 2.9 descrive innanzitutto una distribuzione maggiormente

**Grafico 2.10 – Distribuzione delle persone incontrate per anni di conoscenza e condizione professionale. Anno 2022 (%)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

concentrata su alcune specifiche nazionalità. Tra i nuovi poveri soltanto 3 migranti su 10 non appartengono ad uno dei primi 5 gruppi più presenti; nel complesso se ne contano 5 ogni 10.

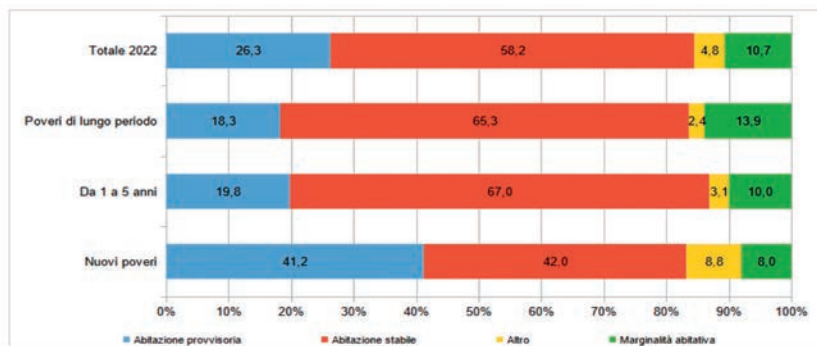
Restano confermate quella ucraina, georgiana, marocchina, albanese e senegalese come le nazionalità con incidenza maggiore ma essa varia in modo significativo se ci riferiamo al complesso delle persone incontrate o soltanto al gruppo dei nuovi poveri.

In particolare, l'incidenza dei migranti ucraini e georgiani è doppia se rapportata a quella riscontrata per il complesso delle persone: il 33,6% contro il 15,1% per gli ucraini e il 15,4% contro l'8,1% per i georgiani. Segno questo evidente di quanto

l'incremento sia stato originato da situazioni contingenti ed emergenziali che, però, potrebbero prolungarsi nel tempo.

Nella lettura d'insieme la distribuzione dei migranti per nazionalità è peraltro quella che pare risentire maggiormente della variabile relativa all'anno di primo contatto con uno dei Cd'A Caritas<sup>4</sup>. Nella distribuzione per età emerge infatti una sostanziale corrispondenza. Il gruppo di coloro che hanno tra i 35 e i 54 anni rappresenta, anche tra i nuovi poveri, la maggioranza assoluta e l'età media è comunque compresa, per entrambi i gruppi, tra i 45 e i 47 anni. Coloro per i quali si osserva invece un'età media sensibilmente più alta sono i poveri di lungo periodo che

**Grafico 2.11 – Distribuzione delle persone incontrate per anni di conoscenza e condizione abitativa. Anno 2022 (%)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

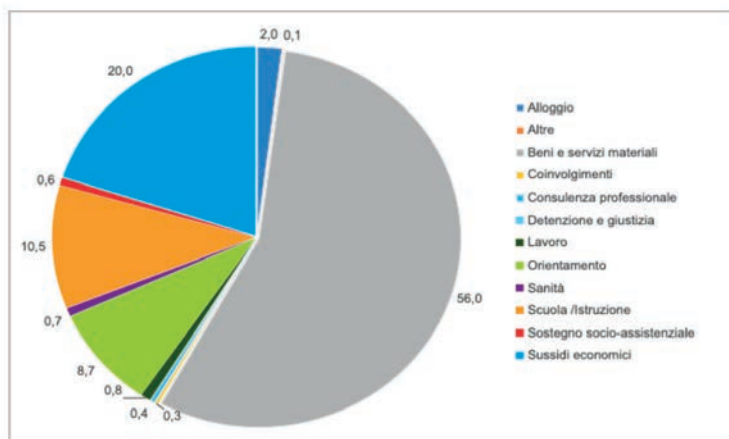
hanno un'età media di 51 anni. Per il titolo di studio il dato risulta spesso non rilevato, soprattutto per i nuovi poveri, motivo per cui non risulta utile il confronto.

Il Grafico 2.10 mette in evidenza l'analisi della condizione professionale; per i poveri di lungo periodo si registra una maggioranza più che netta di persone senza occupazione (62,6%) e una proporzione che raggiunge il 20,1% per chi ha un'occupazione. Ad anni di conoscenza via via minori tende a corrispondere una percentuale sempre più bassa di persone non occupate: tra coloro che si rivolgono ai servizi Caritas in un tempo compreso tra 1 e 5 anni si conta il 53,7% di non occupati, tra i nuovi poveri la proporzio-

ne scende al 49%. Risulta invece conseguentemente più alta la quota degli occupati (22,6% per chi è conosciuto da 1-5 anni e 16,2% di nuovi poveri) e quella dei pensionati, dato che sarà interessante continuare a monitorare. Tra i nuovi poveri la proporzione dei percettori di pensione raggiunge infatti il 5,6% e ci ripropone, oltre al tema del "lavoro povero" quello della stagnazione dei salari rispetto al costo della vita<sup>5</sup>.

Ancora con riferimento alla condizione professionale, tra i nuovi poveri si evidenzia una proporzione pari al 18,3% di persone per le quali è stata indicata un'altra condizione occupazionale, valore che rappresenta di fatto un elemento di novità rispetto alle proporzioni che generalmente

**Grafico 2.12 - Numero di persone incontrate dalla rete dei servizi per tipologia di richiesta esplicitata - Anno 2022 (valori %)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

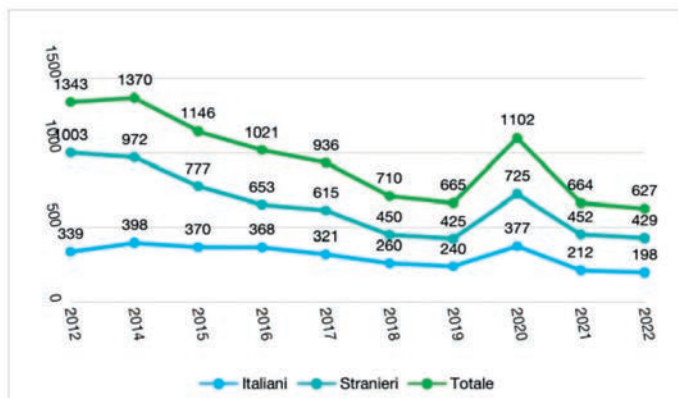
vengono ad essa associate e che è da imputare alla lettura che operatori e volontari hanno riservato alla condizione professionale di persone ucraine e georgiane. Collegata alle specificità delle migrazioni degli ultimi due anni appare essere anche la distribuzione per tipologia di convivenza e condizione abitativa (Grafico 2.11). I nuovi poveri dispongono infatti di una sistemazione provvisoria molto più frequentemente di quanto non accada per quanti sono già conosciuti da Caritas, situazione questa da imputare principalmente al fatto che i migranti ucraini vivono spesso con conoscenti, amici o comunque all'esterno di un contesto familiare.

### **Gli accessi alla rete dei Servizi Caritas**

Abbiamo precedentemente evidenziato che la tipologia di servizi offerti tende inevitabilmente ad orientare, almeno in parte, la tipologia di richieste con cui le persone si rivolgono ai Cd'A. Il Grafico 2.12 ci restituisce infatti nitidamente una situazione in cui le richieste più frequentemente esplicitate riguardano la distribuzione di beni e servizi materiali (56%), il riconoscimento di sussidi economici (20%), l'accesso a servizi inerenti la scuola e l'istruzione<sup>6</sup> (10,5%) e l'orientamento rispetto ad altri servizi e opportunità presenti sul territorio (8,7%).

Si tratta di fatto di richieste che ten-

**Gráfico 2.13 - Numero di persone incontrate dalla rete dei servizi mense, docce e pacchi spesa – Anni 2012-2022 (valori assoluti)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati MIROD

dono a generare una sorta di automatismo rispetto alla tipologia di servizi che la rete Caritas fornisce quotidianamente; molto più ridotte sono state le richieste inerenti la tematica lavorativa (0,8%) e abitativa (2%), che sappiamo essere le dimensioni di bisogno su cui sono state rilevate le proporzioni maggiori, ma su cui Caritas non ha di fatto la possibilità di rispondere con altrettanta autonomia ed efficacia. Scendendo ulteriormente nell'analisi osserviamo che la tipologia di beni e servizi materiali richiesti tende a concentrarsi su alcune tipologie specifiche, quelle appunto per cui Caritas è più visibilmente conosciuta e riconosciuta. Scorrendo nel det-

taglio la tipologia “Beni e servizi materiali” infatti, il 12,2% delle richieste ha riguardato il materiale scolastico, l'8,5% l'accesso alla Cittadella della Solidarietà, l'8,1% l'accesso alla doccia ma la proporzione più elevata si incontra in corrispondenza della distribuzione di viveri (alimenti per infanzia, buoni pasto per le mense, viveri), pari al 48,7%. Volendo approfondire i dati relativi a queste specifiche tipologie di richieste facciamo riferimento a 627 persone, il 34,5% delle 1.819 complessivamente accolte. Si tratta di coloro che hanno avuto accesso ad almeno uno dei servizi mensa, doccia e/o pacchi spesa presenti in città. La distribuzione degli accessi, dise-

## SCHEDA 2 – SERVIZI EROGATI NEL 2022

### PASTI

Complessivamente ne sono stati preparati 37.680.

Si sono rivolte alle Mense 550 persone. Si tratta prevalentemente di uomini (64,7%) e di cittadini stranieri (67,6%). Rispetto al totale dei fruitori, il 63,3% sono persone che avevano avuto accesso alla Mensa anche negli anni precedenti.

### DOCCE

Nel 2022 sono stati distribuiti 1.476 buoni doccia a 114 persone. I nuovi contatti sono soltanto 29, pari al 25,4%. Il gruppo dei fruitori è composto prevalentemente da uomini (88,6%) e da cittadini stranieri (67,5%).

### SERVIZIO AMICO – Pacchi spesa

I pacchi spesa confezionati nel 2022 dal *Servizio Amico* sono stati 1.340 per un numero complessivo di 161 persone, il 50% circa risultano essere nuovi contatti.

Coloro che si sono rivolti fisicamente al servizio sono prevalentemente donne (75,2%), con un'età media relativamente alta (51 anni circa) e di nazionalità straniera nel 78,9% dei casi.

Il gruppo straniero che più ha usufruito del servizio è stato quello georgiano (45,7%) seguito con uno stacco significativo da quello ucraino (15,7%) e albanese (4,7%).

gnata nel Grafico 2.13, ricalca quanto abbiamo già rilevato per l'accesso alla rete dei Cd'A.

Dopo l'impennata registrata nel 2020, con oltre 1.000 persone che hanno fruito di almeno uno dei servizi, si è conosciuta nel 2021 una rapida discesa. Diversamente da quanto è accaduto alla rete dei Cd'A però, nel corso del 2021 l'accesso ai servizi è tornato ai numeri precedenti la pandemia, con una lieve riduzione che conferma peraltro il trend orientato alla loro diminuzione nel 2022 (Grafico 2.13).

Nell'anno in esame hanno avuto accesso ai servizi 224 donne (35,7%) e 403 uomini (64,3%). Sul totale delle

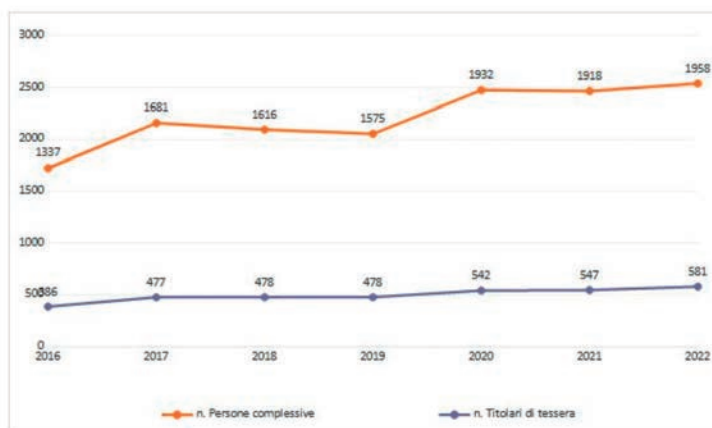
persone ben 402 (64,1%) sono già conosciute dalla rete dei servizi.

### La Cittadella della Solidarietà

Concludiamo l'analisi sull'accesso ai servizi con l'esame delle informazioni provenienti dalla Cittadella della Solidarietà, opera segno voluta dall'Arcivescovo Giovanni Paolo Benotto in occasione dell'anno giubilare di San Ranieri indetto per l'850esimo anniversario della morte del patrono della diocesi.

Entrata formalmente in funzione nel Marzo 2014, la Cittadella si presenta come un vero e proprio supermercato nel quale gli ospiti possono prendere

**Gráfico 2.14 - Numero di tessere e persone che hanno avuto accesso alla Cittadella della Solidarietà – Anni 2016-2022 (valori assoluti)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano della povertà e delle risorse su dati Tema Plus

prodotti freschi, frutta, verdura e prodotti di altro genere, attraverso un sistema a punti.

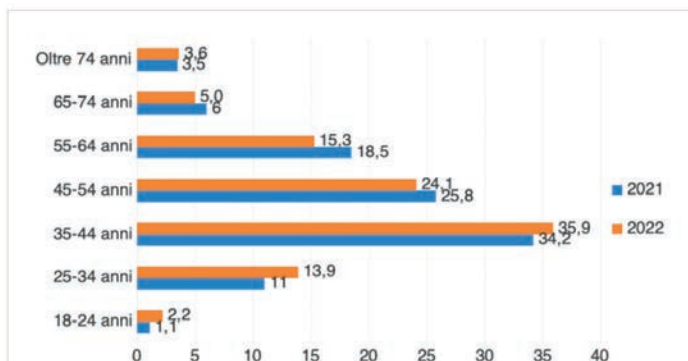
Rispetto ai servizi cosiddetti a bassa soglia, descritti sopra, l'Emporio della Solidarietà si configura come un sostegno maggiormente orientato ai nuclei familiari.

L'accesso è possibile dopo presentazione di ISEE familiare, utilizzato anche per ricostruire la composizione del nucleo familiare e conoscerne il reddito complessivo. Durante il primo incontro il nucleo familiare viene solitamente invitato a visitare lo spazio e a conoscerne significato e logica di funzionamento. Successivamente vengono spiegate le modalità di accesso e la funzione dei punti sulla tes-

sera familiare che è nominativa e attribuita ad un solo componente.

Ogni tessera contiene un numero di punti grazie ai quali, in maniera totalmente gratuita, è possibile fare la spesa. Tutti i prodotti esposti, infatti, non hanno un prezzo ma un valore in punti, scalati al momento dell'acquisto. La Cittadella utilizza TemaPlus, un sistema gestionale analogo a quelli utilizzati in un vero supermercato che, incrociato con Mirod, è alla base delle analisi specifiche sui fruitori del servizio<sup>7</sup>. Nel 2022 le tessere emesse dal C'dA diocesano per poter accedere alla Cittadella della Solidarietà sono state 581. Ai 581 titolari di tessera corrispondono 1.958 persone complessivamente raggiunte.

**Grafico 2.15 - Titolari di tessera per classe di età – Anni 2021 e 2022 (valori %)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano della povertà e delle risorse su dati Tema plus

Se non consideriamo il picco registrato nel 2020, l'andamento degli accessi rappresentato nel Grafico 2.14, evidenzia un graduale ma progressivo aumento che trova particolare conferma nel confronto dei numeri registrati nel 2019, anno che ha preceduto la pandemia.

Nel 2022 si osserva infatti un +21,5% di tessere e un +24,3% di persone rispetto ai valori raggiunti del 2019 e numeri sostanzialmente stabili se confrontati a quanto accaduto nel 2021.

Anche nel 2022 i titolari di tessera sono stati prevalentemente donne (64%), confermando il maggiore protagonismo femminile che ha contraddistinto l'accesso alla Cittadella fin dalla sua apertura.

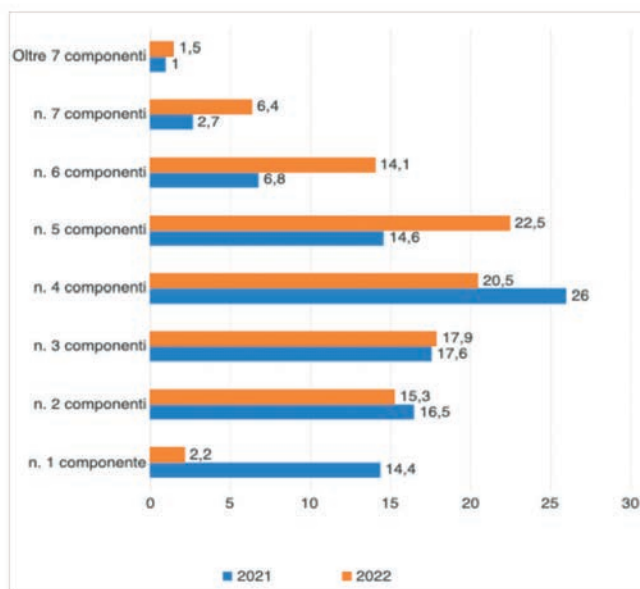
Prevale la componente immigrata (429 persone, 73,8% del totale) con

una più frequente presenza di cittadini di nazionalità ucraina (22,1%), bangladese (13,1%), filippina (9,8%), romena (8,4%) e albanese e marocchina, entrambe con l'8,2% di incidenza. Trova dunque conferma, anche alla Cittadella, l'assoluta novità che ha riguardato l'incidenza dei cittadini ucraini, ferma all'1,3% fino all'anno precedente. L'età media dei titolari di tessera è di circa 46 anni avendo il 60% delle persone un'età compresa tra 35 e i 54 anni.

Il Grafico 2.15 evidenzia che circa il 36% dei titolari di tessera hanno un'età compresa tra 35 e 44 anni mentre si contano proporzioni residue in corrispondenza delle fasce minime e massime di età, gli under 25 e gli over 74. Passando dai titolari di tessera al totale delle persone assistite sia-



**Grafico 2.16 - Titolari di tessera per numero di componenti il nucleo familia21 e 2022 (valori %)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Tema plus

mo in grado di ricostruire la composizione per numerosità dei singoli nuclei familiari e la classe di età dei propri componenti.

Le persone che fisicamente si sono rivolte alla Cittadella, identificate come “Titolari tessera” si fanno portatori dei bisogni di circa 3,5 persone mediamente presenti nel proprio nucleo familiare.

Nel 2022 i titolari di tessera inseriti in un nucleo con un solo componente sono infatti soltanto il 15,3%. Il 18% circa sono inseriti in nuclei con almeno 2 componenti mentre il 66,8% ap-

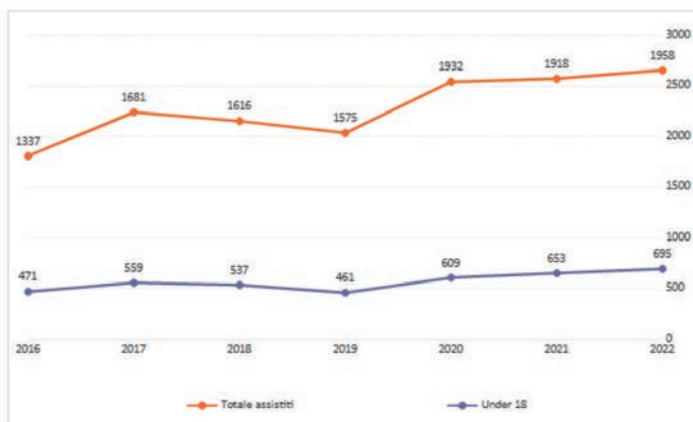
partengono a contesti familiari in cui sono presenti 3 o più persone.

Oltre un terzo dei fruitori della Cittadella sono minori di 18 anni.

Si tratta di 695 under 18 (35,5%), quasi equamente distribuiti per genere.

La loro incidenza osserviamo che si è mantenuta costante nel tempo con valori che si attestano, nel periodo 2016-2022, in un intervallo compreso tra il 33 e il 35% circa. Se le percentuali fotografano una situazione di generale stabilità, i dati in valore assoluto raccontano di un progressivo aumento degli under 18. Nel confronto con

**Grafico 2.17 - Numero di persone e under 18 che hanno avuto accesso alla Cittadella della Solidarietà – Anni 2016-2022 (valori assoluti)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano della povertà e delle risorse su dati Tema plus

**Tabella 2.5 - Distribuzione dei minori 0-6 anni assistiti dalla Cittadella della Solidarietà per età (valori assoluti) – Anni 2021 e 2022**

N. minori	Anno 2022	Anno 2021
0 anni	3	0
1 anno	23	3
2 anni	24	18
3 anni	16	21
4 anni	17	22
5 anni	1	11
6 anni	0	2
<b>Totale rilevati</b>	<b>84</b>	<b>77</b>
<b>% sul Totale under 18</b>	<b>16,50%</b>	<b>17,20%</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio diocesano della povertà e delle risorse su dati Tema plus

il 2016, infatti, l'aumento dei minori è pari al +47,6%, con una proporzione di bambine e bambini di età compresa tra 0 e 6 anni che raggiunge, per il 2022, il 16,5% rispetto al totale dei minori assistiti. Nella fascia 0-6 anni la proporzione dei più piccoli (0-3 anni) sfiora il 60%.

#### Note

<sup>1</sup> Regione Toscana, Caritas della Toscana, Incroci – Rapporto 2022 sulle povertà nelle Diocesi Toscane, Industrie Grafiche Pacini, Pisa, 2023, pagg. 16-17.

<sup>2</sup> Il dato raccolto sul titolo di studio delle persone incontrate evidenzia la prevalenza di persone in possesso di licenza media (37,8%) seguito dal conseguimento del diploma (33,5%) e della licenza elementare (11,8%). Risulta significativa la proporzione di coloro che sono in possesso di laurea (12,1%) e residuale quella delle persone analfabete/senza titolo (circa il 5%).

<sup>3</sup> Con “nuove povertà” si fa riferimento al gruppo di persone incontrate per la prima volta nel corso degli ultimi mesi. Viceversa, si definiscono “processi di impoverimento a rischio di cronicizzazione” le situazioni di coloro che sono conosciuti e seguiti dai servizi Caritas da almeno 6 anni. Si tratta di definizioni improprie poiché la situazione di povertà è misurata unicamente rispetto al momento del primo

contatto con un centro Caritas e al perdurare di tale rapporto ma riteniamo mantenga una valenza esplicativa.

<sup>4</sup> Tra i poveri di lungo periodo, conosciuti dalla rete dei Cd'A da oltre 5 anni, i gruppi con maggiore numerosità sono quello marocchino (13,0%), macedone (10,8%), romeno (10,4%), senegalese (7,5%) e tunisino (7,3%). Tra coloro che si rivolgono ai Cd'A in un tempo compreso tra 1 e 5 anni ci sono invece quello senegalese e bangladese (13,4%), albanese (10%), marocchino (9%) e filippino (7,5%).

<sup>5</sup> Per quanti accedono alla rete dei servizi Caritas risultano infatti sempre più frequenti le situazioni di coloro che dispongono di redditi, siano essi da lavoro o previdenziali, che non consentono di vivere dignitosamente, costringendo quanti li percepiscono a chiedere una qualche forma di integrazione, sia essa il pagamento di utenze, la distribuzione di generi alimentari, di materiale scolastico, ecc.. Si veda Regione Toscana, Caritas della Toscana, Incroci – Rapporto 2022 sulle povertà nelle Diocesi Toscane, Industrie Grafiche Pacini, Pisa, 2023, pagg.35-36.

<sup>6</sup> Tra i beni e servizi inerenti la scuola e l'istruzione si segnalano: corsi di lingua, sostegno per l'accesso al doposcuola, sostegno nelle pratiche di iscrizione, la distribuzione di materiale scolastico, ecc..

<sup>7</sup> Per accedere alla Cittadella della Solidarietà è necessario un colloquio propedeutico con il Centro d'Ascolto diocesano cui compete la valutazione ultima sull'ammissione o meno nell'ambito di un progetto complessivo di presa in carico del nucleo familiare.



## Gli ultimi sei mesi

### 3.1 Il quadro d'insieme

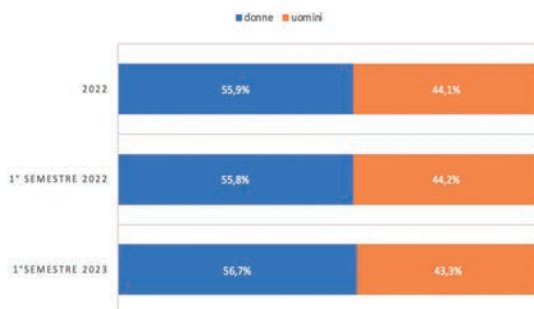
Come un territorio subito dopo un'alluvione anomala. In cui sì, rimangono i danni lasciati dai nubifragi, con l'acqua che si è ritirata, ma senza tornare completamente ai livelli precedenti. È una delle immagini restituite dall'andamento dei processi d'impovertimento percepiti sia nel 2022 (vedi capitolo 2) che nei primi sei mesi del 2023 dai centri d'ascolto e dai servizi della Caritas diocesana di Pisa.

Da gennaio a giugno le persone che hanno bussato alla porta dell'organismo pastorale della chiesa pisana, infatti, sono state 1.337, sostanzialmente le stesse (appena tre in più) rispetto al primo semestre del 2022, anno in cui, a dicembre, si sono contate 1.819 persone seguite, più meno lo stesso numero del 2021 (1.869).

Il dato di fine 2022 è sì inferiore del 15,2% alle 2.146 persone incontrate nel 2020, l'anno in cui le conseguenze economiche e sociali della crisi sanitaria da Covid-19 si sono

fatte sentire maggiormente e in cui si è anche registrato il record negativo assoluto di richieste d'aiuto alla Caritas di Pisa, ma è anche superiore di quasi un quarto (23,7%) rispetto al 2019, ultimo anno prima della pandemia. La chiave di lettura sembra evidente: analogamente a quanto sta avvenendo a livello regionale, anche a Pisa il duplice effetto della crisi pandemica e di quella inflazionistica collegata al conflitto in Ucraina, hanno esteso e stabilizzato l'area della povertà incontrata dalla Caritas, passata dalle circa 1.500 persone all'anno del periodo pre-pandemico alle oltre 1.800 di oggi. Sembrano confermarlo anche i numeri del primo semestre del 2023, anche se la forbice fra italiani e stranieri si è ulteriormente acuita, sia pure di poco, con l'incidenza dei primi che è diminuita dell'1,3% e quella dei secondi che è cresciuta di altrettanto (vedi grafico 3.2).

I c.d. "nuovi poveri", ossia le persone incontrate per la prima volta fra

**Grafico 3.1 – Genere: confronto: anno 2022, 1° semestre 2022 e 1° semestre 2023 (%)**

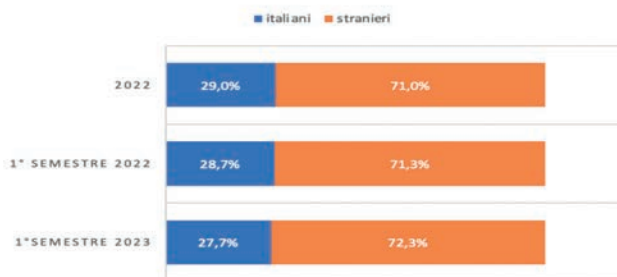
*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

gennaio e giugno 2023, sono pari al 16,5%, un’incidenza nettamente inferiore a quella del primo semestre dell’anno precedente (-6,8%). Per converso, invece, cresce sia la quota di coloro che è conosciuta da almeno 1 anno e da meno di cinque (+4,7%) che quella di chi è conosciuta da più di cinque anni (+2,1%), una condizione che segnala un processo di cronicizzazione della povertà purtroppo consolidata. Numeri e tendenze che raccontano soprattutto della persistente vulnerabilità di tante famiglie che si sono rivolte per la prima volta alla Caritas a partire dal 2020, primo anno della crisi pandemica, e che tutt’ora continuano ad averne bisogno. Emblematico al riguardo il fatto che quasi la metà (47,7%) delle persone incontrate nel primo semestre dell’an-

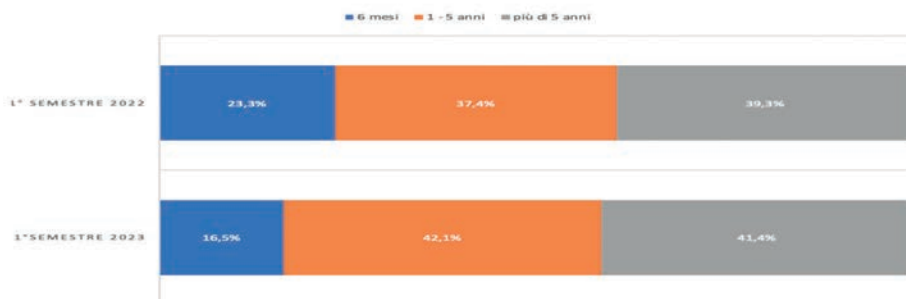
no, si sia rivolta per la prima volta alla Caritas a partire dal 2020.

### 3.2 Le spie di possibili criticità

In un quadro di sostanziale “normalizzazione” dei processi d’impoverimento, ossia di ripresa delle principali tendenze in atto nel periodo precedente alla crisi sanitaria, nei primi sei mesi dell’anno si sono accese almeno tre spie di possibili criticità di cui seguire l’evoluzione nei prossimi mesi. In primo luogo la crescita dei “lavoratori poveri”, ossia di coloro che, pur avendo dichiarato di avere un’occupazione almeno parzialmente regolare, hanno avuto comunque bisogno di chiedere l’aiuto della Caritas. Beninteso la condizione professionale prevalente di chi bussa alle porte della Caritas continua ad essere quella di senza

**Grafico 3.2 – Cittadinanza: confronto: anno 2022, 1° semestre 2022 e 1° semestre 2023 (%)**

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

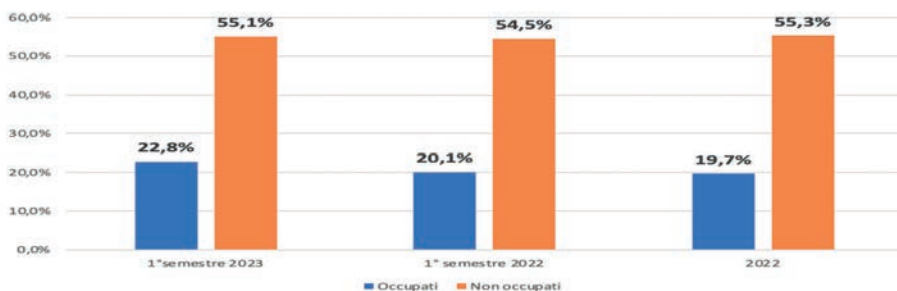
**Grafico 3.3 – Anni di conoscenza: confronto 1° semestre 2022 e 1° semestre 2023**

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

lavoro (55,1% nel primo semestre del 2023). Però da gennaio a giugno sono stati 311 i c.d. “lavoratori poveri” che si sono rivolti ai centri d’ascolto e agli altri servizi dell’organismo pastorale della chiesa pisana, il 22,8% del totale, un’incidenza superiore di 1,7 pun-

ti rispetto a quella del primo semestre del 2022 e del 2,1% rispetto all’incidenza di fine 2022. In assoluto, le persone occupate che hanno chiesto aiuto alla Caritas nel primo semestre del 2023 sono state quasi un quinto in più (+19,2%) rispetto a coloro che lo han-

**Grafico 3.4 – Occupati e non occupati ai servizi Caritas: confronto 1° semestre 2023, 1° semestre 2022 e 2022 (%)**



*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

no fatto nello stesso periodo del 2022. L'altro elemento di criticità è la crescita della condizione di precarietà e di marginalità abitativa, un fenomeno quest'ultimo che nel 2022 aveva registrato un'apparente contrazione che, però, sembra essere già evaporata nei primi mesi del 2023, come illustra il Grafico 3.5 coloro che vivono una condizione di marginalità abitativa (ossia sono "senza dimora" o comunque vivono in baracche, roulotte, garage e altri luoghi impropri e insalubri), infatti, a giugno erano pari al 12,1%, il 2,1% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e +1,4% in confronto al dato di fine anno.

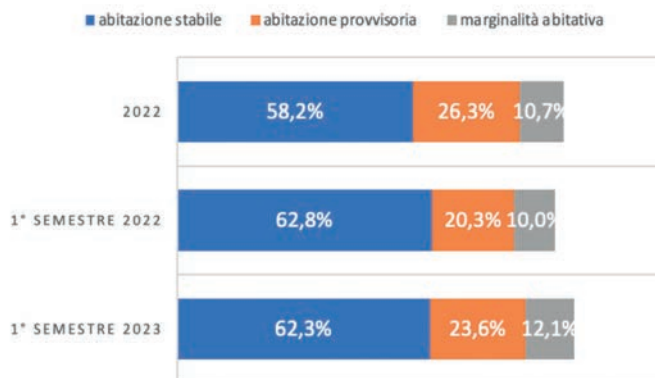
La situazione di provvisorietà abitativa data da coloro che vivono in alberghi, affittacamere, strutture d'ac-

coligenza e simili, ossia luoghi salubri e adeguati dal punto di vista strutturale ma assolutamente precari quanto alla durata nel tempo, invece, nel primo semestre dell'anno ha interessato il 23,6% di chi si è rivolto alla Caritas. Come illustra il Grafico 3.5 nel 2022, al riguardo, si è registrata una crescita piuttosto perentoria, passati dal 20,3 al 26,3% fra giugno e dicembre. Si tratta, quindi, di un dato di cui è opportuno seguire con attenzione l'evoluzione nella seconda parte dell'anno: una crescita delle stesse proporzioni, unita all'incremento di coloro che vivono in marginalità abitativa, infatti, sarebbe sicuramente un campanello d'allarme preoccupante.

La terza spia di possibili criticità è riferita all'aumento della povertà minore come sembra emergente dall'in-

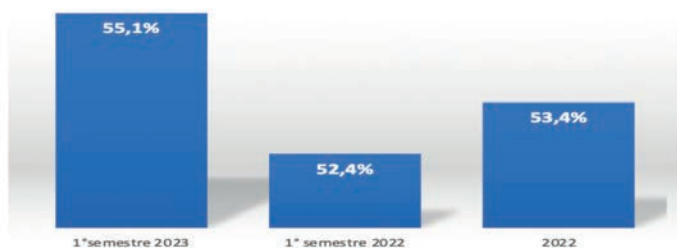


**Grafico 3.5 – Condizione abitativa: confronto anno 2022, 1° semestre 2022 e 1° semestre 2023 (%)**



*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

**Grafico 3.6 – Incidenza % famiglie con figli: confronto 1° semestre 2023, 1° semestre 2022 e 2022 (%)**

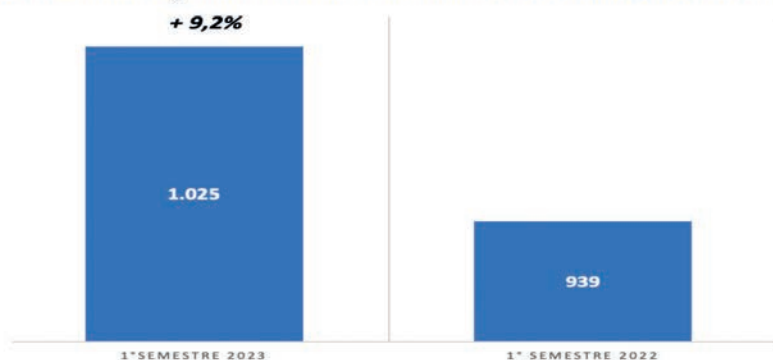


*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

cremento delle famiglie con figli che hanno chiesto aiuto alla Caritas nei primi sei mesi dell'anno, 737 in tutto (+5,4% rispetto allo stesso periodo del 2022), pari 55,1% del totale, un'incidenza superiore sia a quella del primo

semestre dell'anno precedente che al dato di fine anno (vedi Grafico 3.6). E come risulta ancora più evidente dalla crescita del numero di figli minori che vivono nei nuclei seguiti dalla Caritas: 1.025 nei primi sei mesi dell'anno, il

**Grafico 3.7 – numero figli minori conviventi: confronto 1° semestre 2023 e 1° semestre 2022**



*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

9,2% in più rispetto ai 939 del primo semestre 2022.

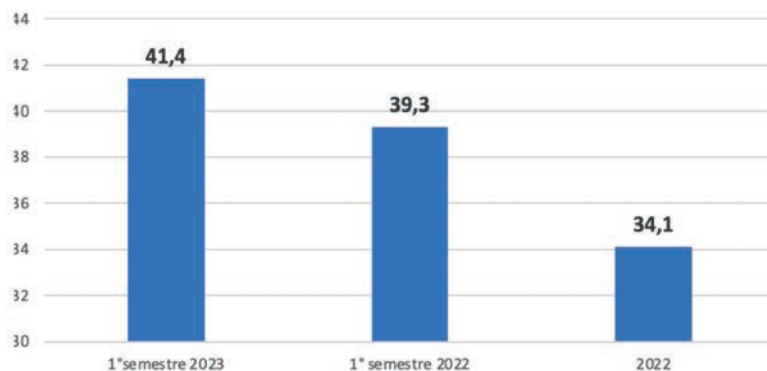
### **3.3 Una cornice di normalizzazione dei processi d’impoverimento con livelli maggiori di criticità**

Tutto ciò accade in una cornice di sostanziale “normalizzazione” dei processi d’impoverimento, ossia di ripresa delle tendenze in atto nel recente passato e in particolare nel periodo precedente alla pandemia. Emblematico il Grafico 3.8 che dà conto dell’incremento costante delle persone conosciute da più di 5 anni, una condizione di molto probabile c.d. “povertà cronica”. Se il biennio della pandemia, infatti, era stato contraddistinto soprattutto dalla crescita delle c.d. “nuove povertà”, nell’ultimo anno e mezzo

si è assistito ad una ripresa dell’incidenza delle persone conosciute da più tempo: coloro che sono seguite dalla Caritas da almeno un quinquennio, infatti, nel primo semestre dell’anno sono arrivate al 41,4% del totale, un dato superiore sia allo stesso periodo del 2022 (+2,1%) che a quello di fine anno (+7,3%).

Come abbiamo visto, anche nella prima parte dell’anno, la forbice fra italiani e stranieri continua ad ampliarsi. Non più, però, per effetto della comunità ucraina: le conseguenze dell’esodo causato dalla guerra dichiarata alla Russia hanno toccato l’apice nel 2022, l’anno dell’inizio del conflitto, con i cittadini in fuga dai conflitti che sono arrivati a 149 a giugno e a 195 a fine anno, divenendo così la comuni-

**Grafico 3.8 – % persone conosciute da più di 5 anni: confronto 1° semestre 2023, 1° semestre 2022 e 2022**



*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

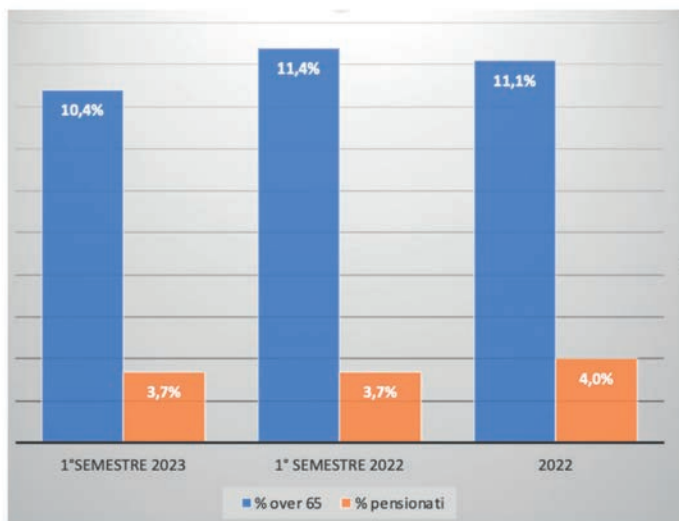
**Tabella 3.1 – Le principali comunità straniere ai servizi Caritas: 1° semestre 2023, 1° semestre 2022 e 2022 (%)**

1° semestre 2023		1° semestre 2022		2022	
comunità	%	comunità	%	comunità	%
Marocco	10,9	Ucraina	15,7	Ucraina	15,7
Ucraina	9,7	Marocco	9,4	Marocco	9,7
Albania	8,6	Albania	8,5	Senegal	8,8
Senegal	8,5	Senegal	8,5	Georgia	8,1
Bangladesh	7,9	Bangladesh	7,3	Albania	7,6

tà straniera più numerosa fra quelle seguite dalla Caritas (15,7% degli stranieri sia nel primo semestre 2022 che a fine anno). Nei primi sei mesi dell'anno, però, gli ucraini che si sono rivolti alla Caritas, pur rimanendo

un numero elevato, sono scesi a 90, il 39,6% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Conseguentemente l'incidenza sul totale dei migranti incontrati è scesa al 9,7%, un dato di poco inferiore a quello del-

**Grafico 3.9 – Inc.% anziani ultra65enni e pensionati : confronto 1° semestre 2023, 1° semestre 2022 e 2022**



*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

la comunità marocchina (10,9%) che è divenuta la più assidua agli sportelli Caritas.

Nel 2022 aveva sollevato qualche domanda l'aumento degli anziani ultra-65enni e dei pensionati agli sportelli Caritas, dato in controtendenza rispetto alle medie nazionali e regionali dove, invece, il processo d'impoveri-

mento sembra riguardare soprattutto le fasce d'età giovanili e le famiglie numerose. Nei primi sei mesi dell'anno, però, pare di assistere ad una lieve diminuzione con i primi che diminuiscono di un punto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre la quota di pensionati rimane sostanzialmente stabile.

## La Caritas ... “fuori città”

### 4.1 Il “pisacentrismo” e il resto della diocesi

L'accesso ai servizi della Caritas di Pisa continua ad essere caratterizzato da un marcato “pisacentrismo”, ossia dal fatto che le porte d'ingresso più frequentate da coloro che chiedono aiuto ai servizi dell'organismo pastorale chiesa pisana continuano ad essere, in larghissima misura, i centri d'ascolto del capoluogo della diocesi. Era così nel 2019, ultimo anno prima della crisi sanitaria, ma anche economica e sociale, da Covid 19, anno in cui ben l'87,3% di chi si era rivolto alla Caritas, lo aveva fatto attraverso un Cd'A situato nel territorio cittadino, e l'82,5% mediante uno dei quattro centri gestiti direttamente dalla Caritas diocesana<sup>1</sup>. E, più o meno, è ancora così nel 2022: l'area della povertà si è sì estesa ma, per quanto riguarda l'accesso ai servizi Caritas, non sono cambiate le proporzioni fra il capoluogo e le al-

tre aree della diocesi dato che, pure l'anno scorso, l'88,5% di chi ha avuto bisogno del sostegno dell'organismo pastorale della chiesa pisana, lo ha chiesto rivolgendosi ad uno dei centri d'ascolto con sede nel capoluogo e il 70,4% attraverso uno dei centri e servizi a gestione diretta Caritas<sup>2</sup>.

Il forte accentramento delle porte d'accesso e dei servizi nel territorio urbano di Pisa è, da tempo, un elemento di criticità sul piano pastorale, non privo di ambivalenza per quel che riguarda l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse: la ricchezza d'informazioni riferite al territorio cittadino, infatti, permette un livello d'analisi anche piuttosto approfondito con specifico riferimento alla principale area urbana della diocesi. L'altra faccia della medaglia, però, è la scarsità di dati e informazioni riferite alle altre aree della diocesi.

Le analisi che seguono nei paragrafi

**Tabella 4.1 – Genere e cittadinanza: confronto Piano di Pisa e diocesi (v.a. e %)**

	Piano di Pisa	Diocesi
<i>Totale persone incontrate</i>	110	1.819
<i>Donne</i>	72	1.017
<i>Uomini</i>	38	802
<i>% Donne</i>	65,5	55,9
<i>% Uomini</i>	34,5	44,1
<i>italiani</i>	41	528
<i>stranieri</i>	69	1.219
<i>% italiani</i>	37,3	29,0
<i>% stranieri</i>	62,7	71,0
<i>Prime 3 comunità (Inc %)</i>	55,1 (Senegal 29,0%; Marocco 15,9%, Albania 10,1%)	34,2 (Ucraina 15,7%; Marocco 9,7%; Senegal 8,8%)

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

seguenti, al riguardo, prendono in considerazione i tre vicariati in cui, nel 2022, sono stati operativi Cd'A collegati alla rete Mirod. Nel dettaglio si tratta di:

- Piano di Pisa dove l'anno scorso sono stati operativi<sup>3</sup> le Caritas parrocchiali di Casciavola e dell'Ansa dell'Arno e il centro d'ascolto di Cascina.

- Pontedera Lungomonte Pisano, vicariato in cui hanno funzionato due centri collocati in aree territoriali fra loro piuttosto diverse, ossia il Cd'A dell'Unità Pastorale di Pontedera e il Cd'A della parrocchia di Vicopisano.

- Valdiserchio con il Cd'A di Pontasserchio e quello parrocchiale di Asciano, la Caritas dell'Unità Pastorale di Gello, Orzignano, Rigoli e San Giuliano Terme e quella parrocchiale di Vecchiano.

#### **4.2 Il Piano di Pisa**

Nel 2022 i centri operativi Caritas del Piano di Pisa hanno incontrato 110 persone, 104 delle quali nel solo Cd'A di Cascina. In generale i vicariati che non si collocano nell'area urbana pisana, si differenziano dalle medie diocesane per una più marcata incidenza della componente femminile, con riferimento al genere, e di quella italiana, riguardo alla cittadinanza e il Piano di Pisa non

**Tabella 4.2 – Condizioni di convivenza e presenza figli: confronto Piano di Pisa e diocesi (v.a. e %)**

	Piano di Pisa	Diocesi
<i>Vive in famiglia</i>	65	749
<i>Vive in nucleo non familiare</i>	12	384
<i>Vive solo</i>	15	303
<i>% Vive in famiglia</i>	68,4	50,7
<i>% Vive in nucleo non familiare</i>	12,6	21,1
<i>% Vive solo</i>	15,8	20,7
<i>n.famiglie con figli</i>	68	848
<i>% famiglie con figli</i>	61,8	46,6
<i>n. figli minori conviventi</i>	100	1.137
<i>Media figli minori conviventi per famiglia</i>	1,47	1,34

Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod

**Tabella 4.3 – Condizioni occupazione e abitativa: confronto Piano di Pisa e diocesi (v.a. e %)**

	Piano di Pisa	Diocesi
<i>Occupati</i>	20	349
<i>Non occupati</i>	49	978
<i>Pensionati</i>	8	73
<i>% Occupati</i>	18,7	19,7
<i>% Non occupati</i>	45,8	55,3
<i>% Pensionati</i>	7,5	4,0
<i>Abitazione stabile</i>	83,0	1.059
<i>Abitazione provvisoria</i>	18,0	419
<i>Marginalità abitativa</i>	1,0	171
<i>% Abitazione stabile</i>	81,4	58,2
<i>% Abitazione provvisoria</i>	17,6	26,3
<i>% marginalità abitativa</i>	1,0	10,7

Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod

**Tabella 4.4 – Fragilità e problematiche emerse nei colloqui al Cd'A': confronto Piano di Pisa e diocesi (v.a. e %)**

Piano di Pisa			Diocesi		
<i>Problema</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>Problema</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Povert� economica	472	72,1	Povert� economica	4.617	52,2
Occupazione	128	19,5	Occupazione	1.144	12,9
Salute	25	3,8	Casa	824	9,3
Casa	14	2,1	Migrazione	598	6,8
Familiari	9	1,4	Familiari	512	5,8
Istruzione	7	1,1	Istruzione	500	5,7
			Salute	427	4,8
			Altri problemi	95	1,1
			Disabilit�	51	0,6
			Dipendenze	39	0,4
			Detenzione	33	0,4
Totale problematiche	658		Totale problematiche	8.840	100,0
<i>Media per persona</i>	<i>5,98</i>		<i>Media per persona</i>	<i>4,86</i>	

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povert  e delle risorse su dati Mirod*

fa eccezione (Tabella 4.1): qui, infatti,   donna quasi i due terzi (65,6%) delle persone incontrate contro il 55,9% a livello diocesano mentre gli italiani sono il 37,3%, l'8,3% in pi  rispetto alla media.

In questo vicariato, pi  che altrove, le povert  incontrate dai centri Caritas si caratterizzano per una pi  marcata dimensione familiare (il 68,4% vive in famiglia e il 61,8% ha figli) ma, anche per una condizione occupazionale e abitativa un po' meno critica se   vero che coloro che non lavorano sono pari al

45,8% del totale (quasi dieci punti in meno della media) e l'83,0% vive in una casa stabile (in affitto ma anche di propriet ). Colpisce, per , la relativamente elevata incidenza di persone con reddito da pensione che si sono rivolte ai centri Caritas attivi in questo territorio, pari al 7,5%, l'incidenza pi  elevata insieme a quella della Valdisechio.

Almeno nella percezione dei volontari il problema di gran lunga pi  ricorrente per coloro che, nel Piano di Pisa, hanno chiesto aiuto dalla Caritas,   la povert  economica, con



**Tabella 4.5 – Genere e cittadinanza: confronto Pontedera Lungomonte Pisano e diocesi (v.a. e %)**

	Pontedera Lungomonte Pisano	Diocesi
<i>Totale persone incontrate</i>	103	1.819
<i>Donne</i>	66	1.017
<i>Uomini</i>	37	802
<i>% Donne</i>	64,1	55,9
<i>% Uomini</i>	35,9	44,1
<i>italiani</i>	35	528
<i>stranieri</i>	68	1.219
<i>% italiani</i>	34,0	29,0
<i>% stranieri</i>	66,0	71,0
<i>Prime 3 comunità (Inc %)</i>	60,3% (Senegal 30,9%; Marocco 17,6%; Ucraina 11,8%)	34,2% (Ucraina 15,7%; Marocco 9,7%; Senegal 8,8%)

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

un'incidenza nettamente superiore (quasi venti punti) rispetto alla media. Molto diffuse anche le difficoltà occupazionali (19,5%; + 6,6% rispetto alla media).

### **4.3 Pontedera Lungomonte Pisano**

Il vicariato di Pontedera Lungomonte Pisano è, forse, il più eterogeneo per territorio fra i tre che hanno centri operativi attivi in Mirod nel 2022: si estende, infatti, da Pontedera, secondo centro urbano della diocesi, fino alle unità pastorali nella piana e alle pendici dei monti pisani (San Giovanni alla Vena – Vipicisano, Bientina – Buti e Casci-

ne di Buti e Santa Colomba e Calcinai e Fornacette). Un'eterogeneità che si riflette anche nei dati raccolti dai due centri Caritas di questo vicariato che nel 2022 hanno incontrato 103 persone e da cui emergono alcune marcate peculiarità che sembrerebbero contraddistinguere quest'area.

In primo luogo la composizione dei nuclei familiari, con l'apparente paradosso costituito da un lato dal numero limitato di famiglie con figli (il 21,4% meno della metà della media diocesana) e dall'altro dall'elevato numero di minori conviventi in quei nuclei che li hanno. In me-

**Tabella 4.6 – Condizioni di convivenza e presenza figli: confronto Pontedera Lungomonte Pisano e diocesi (v.a. e %)**

	Pontedera Lungomonte Pisano	Diocesi
<i>Vive in famiglia</i>	62	749
<i>Vive in nucleo non familiare</i>	9	384
<i>Vive solo</i>	17	303
<i>% Vive in famiglia</i>	63,9	50,7
<i>% Vive in nucleo non familiare</i>	9,3	21,1
<i>% Vive solo</i>	17,5	20,7
<i>n. famiglie con figli</i>	22	848
<i>% famiglie con figli</i>	21,4	46,6
<i>n. figli minori conviventi</i>	43	1.137
<i>Media figli minori conviventi per famiglia</i>	1,95	1,34

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

dia, infatti, nelle famiglie con figli incontrate in questo vicariato vivono quasi 2 figli (1,95 per la precisione), un dato medio nettamente superiore sia alla media diocesana (1,34) che a quella degli altri vicariati presi in considerazione e che sembra quasi isolare un target specifico, costituito da famiglie numerose e fragili con molti bambini.

Sotto il profilo più descrittivo un altro tratto peculiare di Pontedera e del Lungomonte è l'alta concentrazione dei migranti in comunità specifiche: le tre più numerose (Senegal, Marocco e Ucraina), infatti, raccolgono complessivamente il 60,3% degli stranieri incontrati, una

percentuale quasi doppia rispetto alla media. In generale, anche nel vicariato di Pontedera Lungomonte Pisano, come nelle aree diverse dalla città, la quota di cittadini italiani e di donne è leggermente più elevata della media, mentre gli indicatori di disagio socio-economico (occupazione e condizione abitativa), pur fortemente presenti, sembrano essere meno acuti.

L'altra peculiarità riguarda le fragilità e le problematiche emerse durante i colloqui con i volontari. Questo indicatore, basato appunto sulle criticità che emergono durante gli incontri con le persone in difficoltà, risente anche della particola-

**Tabella 4.7 – Condizioni occupazione e abitativa: confronto Pontedera Lungomonte Pisano e diocesi (v.a. e %)**

	Pontedera Lungomonte Pisano	Diocesi
<i>Occupati</i>	16	349
<i>Non occupati</i>	52	978
<i>Pensionati</i>	5	73
<i>% Occupati</i>	16,3	19,7
<i>% Non occupati</i>	53,1	55,3
<i>% Pensionati</i>	5,1	4,0
<i>Abitazione stabile</i>	75	1.059
<i>Abitazione provvisoria</i>	12	419
<i>Marginalità abitativa</i>	5	171
<i>% Abitazione stabile</i>	81,5	58,2
<i>% Abitazione provvisoria</i>	13,0	26,3
<i>% marginalità abitativa</i>	5,4	10,7

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

**Tabella 4.8 – Fragilità e problematiche emerse nei colloqui al Cd'A<sup>5</sup>: confronto Pontedera Lungomonte Pisano e diocesi (v.a. e %)**

Pontedera Lungomonte Pisano			Diocesi		
<i>Problema</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>Problema</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Povertà economica	131	41,5	Povertà economica	4.617	52,2
Occupazione	65	20,6	Occupazione	1.144	12,9
Casa	52	16,5	Casa	824	9,3
Familiari	23	7,3	Migrazione	598	6,8
Istruzione	18	5,7	Familiari	512	5,8
Saluti	12	3,8	Istruzione	500	5,7
Migrazione	7	2,2	Salute	427	4,8
Detenzione	4	1,3	Altri problemi	95	1,1
Dipendenze	3	0,9	Disabilità	51	0,6
Altri problemi	1	0,3	Dipendenze	39	0,4
			Detenzione	33	0,4
Totale problematiche	316		Totale problematiche	8.840	100,0
<i>Media per persona</i>	<i>3,07</i>		<i>Media per persona</i>	<i>4,86</i>	

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

**Tabella 4.9 – Genere e cittadinanza: confronto Valdiserchio e diocesi (v.a. e %)**

	Valdiserchio	Diocesi
<i>Totale persone incontrate</i>	82	1.819
<i>Donne</i>	54	1.017
<i>Uomini</i>	28	802
<i>% Donne</i>	65,9	55,9
<i>% Uomini</i>	34,1	44,1
<i>italiani</i>	31	528
<i>stranieri</i>	51	1.219
<i>% italiani</i>	37,8	29,0
<i>% stranieri</i>	62,2	71,0
<i>Prime 3 comunità (Inc %)</i>	31,7% (Ucraina 14,6%, Albania 9,8%, Romania 7,3%)	34,2% (Ucraina 15,7%; Marocco 9,7%; Senegal 8,8%)

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

re sensibilità dei volontari che fanno i colloqui, oltretutto dei problemi che interessano le persone più fragili del territorio, ed è possibile che proprio tale sensibilità si rifletta anche nei dati raccolti. Resta il fatto, però, che il vicariato di Pontedera Lungomonte Pisano è quello in cui è più bassa l'incidenza delle problematiche legate alla povertà economica (41,5%), categoria vaga cui possono essere genericamente ricondotte molte delle problematiche sollevate durante i colloqui, ma è molto più alta della media l'incidenza delle fragilità collegate al mondo del lavoro (20,6 contro 12,9%) e abitative (16,3 contro 9,3%).

#### **4.4 La Valdiserchio**

In Valdiserchio, vicariato che si estende nell'area compresa fra San Giuliano Terme e Vecchiano, nel 2022 sono state incontrate 82 persone. Pur nella limitatezza del dato complessivo, in questo territorio sembra emergere con una forza maggiore che altrove il problema del c.d. "lavoro povero", ossia di coloro che, pur avendo un'occupazione, hanno comunque bisogno del sostegno dei servizi Caritas: il problema, infatti, riguarda quasi un quarto (23,4%) delle persone incontrate.

Dal punto di vista descrittivo, rispetto alla media, anche in Valdi-

**Tabella 4.10 – Condizioni di convivenza e presenza figli: confronto Valdiserchio e diocesi (v.a. e %)**

	<b>Valdiserchio</b>	<b>Diocesi</b>
<i>Vive in famiglia</i>	47	749
<i>Vive in nucleo non familiare</i>	7	384
<i>Vive solo</i>	9	303
<i>% Vive in famiglia</i>	68,1	50,7
<i>% Vive in nucleo non familiare</i>	10,1	21,1
<i>% Vive solo</i>	13,0	20,7
<i>n. famiglie con figli</i>	52	848
<i>% famiglie con figli</i>	63,4	46,6
<i>n. figli minori conviventi</i>	68	1.137
<i>Media figli minori conviventi per famiglia</i>	1,31	1,34

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

**Tabella 4.11 – Condizioni occupazione e abitativa: confronto Valdiserchio e diocesi (v.a. e %)**

	<b>Valdiserchio</b>	<b>Diocesi</b>
<i>Occupati</i>	19	349
<i>Non occupati</i>	34	978
<i>Pensionati</i>	6	73
<i>% Occupati</i>	23,8	19,7
<i>% Non occupati</i>	42,5	55,3
<i>% Pensionati</i>	7,5	4,0
<i>Abitazione stabile</i>	51	1.059
<i>Abitazione provvisoria</i>	11	419
<i>Marginalità abitativa</i>	4	171
<i>% Abitazione stabile</i>	77,3	58,2
<i>% Abitazione provvisoria</i>	16,7	26,3
<i>% marginalità abitativa</i>	6,1	10,7

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

**Tabella 4.12 – Fragilità e problematiche emerse nei colloqui al Cd'A<sup>6</sup>: confronto Valdiserchio e diocesi (v.a. e %)**

Valdiserchio			Diocesi		
<i>Problema</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>Problema</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Povert� economica	66	55,0	Povert� economica	4.617	52,2
Migrazione	17	14,2	Occupazione	1.144	12,9
Occupazione	15	12,5	Casa	824	9,3
Familiari	12	10,0	Migrazione	598	6,8
Salute	5	4,2	Familiari	512	5,8
Casa	3	2,5	Istruzione	500	5,7
Istruzione	2	1,7	Salute	427	4,8
			Altri problemi	95	1,1
			Disabilit�	51	0,6
			Dipendenze	39	0,4
			Detenzione	33	0,4
Totale problematiche	120		Totale problematiche	8.840	100,0
<i>Media per persona</i>	<i>1,46</i>		<i>Media per persona</i>	<i>4,86</i>	

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povert  e delle risorse su dati Mirod*

serchio   pi  elevata la quota di donne e italiani e gli indicatori di disagio economico e sociale legati sembrano essere un po' meno marcati, per quanto la condizione di marginalit  abitativa riguarda il 6,1% delle persone incontrate, un'incidenza minore rispetto alla media diocesana, condizionata dai dati di Pisa, ma anche superiore a quelle degli altri vicariati.

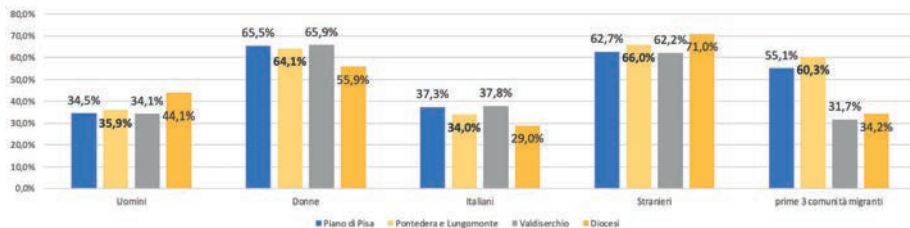
Dall'analisi delle problematiche raccolte dai volontari durante i colloqui, emerge un'incidenza abbastanza elevata dell'area della migrazio-

ne, verosimilmente collegata con l'impegno profuso in questo territorio nei percorsi di accoglienza e di orientamento nei confronti dei nuclei familiari ucraini fuggiti dalla guerra.

#### **4.5 Piano di Pisa, Pontedera e Lungomonte e Valdiserchio a confronto**

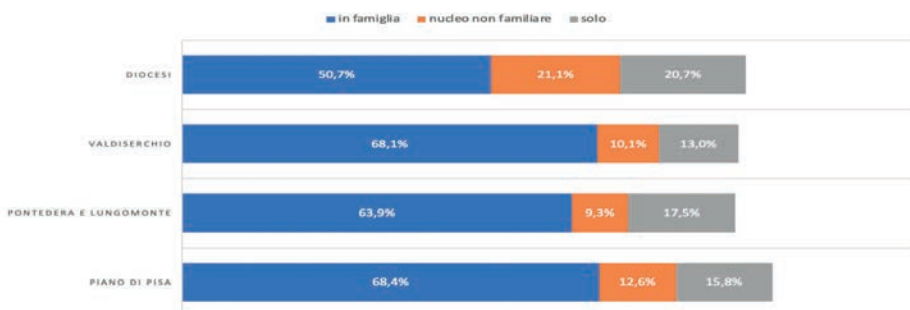
Il confronto fra i dati medi diocesani e quelli dei tre vicariati conferma alcune delle tendenze evidenziate e descritte nei paragrafi precedenti. In particolare:

**Grafico 4.1 – Genere e cittadinanza: Piano di Pisa, Pontedera e Lungomonte, Valdiserchio e Diocesi a confronto (%)**



*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

**Grafico 4.2 – Situazione di convivenza: Piano di Pisa, Pontedera e Lungomonte, Valdiserchio e Diocesi a confronto (%)**



*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

- una più elevata incidenza della componente femminile, per quanto riguarda il genere, e di quella straniera, con riferimento alla cittadinanza (Grafico 4.1),
- una maggiore caratterizzazione familiare dei processi d'impoverimento con un'incidenza di co-

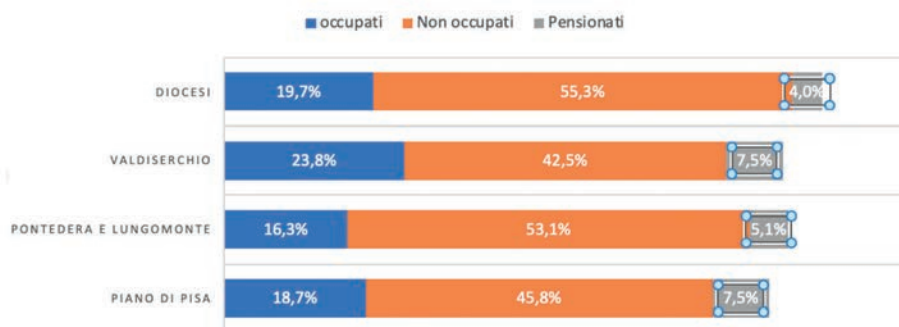
loro che vivono in famiglia sempre ampiamente superiore al 60% contro una media diocesana del 50,7% (Grafico 4.2) che comporta, come conseguenza, una maggiore esposizione ai processi d'impoverimento dei figli minori che vivono in questi nuclei: eccezion fatta per Pontedera Lungomonte Pisano (di cui si è già

**Tabella 4.13 - % famiglie con figli e media figli minori conviventi per nucleo: Piano di Pisa, Pontedera e Lungomonte, Valdiserchio e Diocesi a confronto**

	% famiglie con figli	Media figli minori conviventi per famiglia
Piano di Pisa	61,8	1,47
Pontedera e Lungomonte	21,4	1,95
Valdiserchio	63,4	1,31
Diocesi	53,4	1,34

*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

**Grafico 4.3 – Condizione occupazionale: Piano di Pisa, Pontedera e Lungomonte, Valdiserchio e Diocesi a confronto (%)**



*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

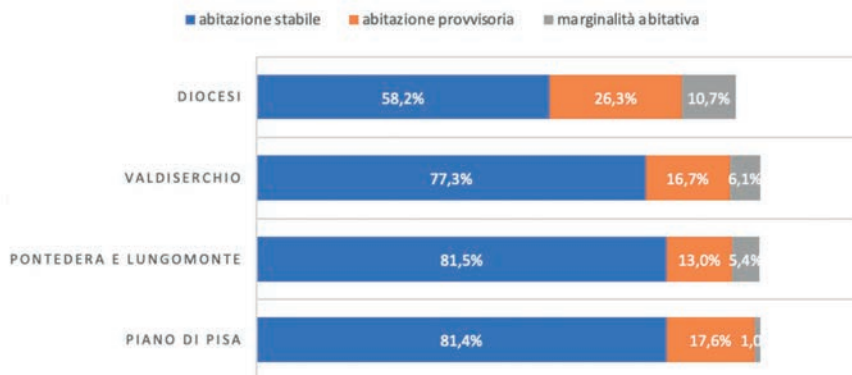
parlato), infatti le famiglie con bambini in queste aree sono oltre il 60% di quelle incontrate contro una media del 53,4 (Tabella 4.13);

- meno acuti, invece, gli indicatori di disagio occupazionale e abitativo: nei tre vicariati, infatti, la quota di chi non lavora oscilla fra il 45

e il 53%, un'incidenza sicuramente molto alta ma inferiore alla media diocesana (55,3%) (Grafico 4.3). La condizione di marginalità abitativa, invece, nei vicariati tocca l'apice in Valdiserchio (6,1%), contro una media del 10,7, mentre coloro che vivono in abitazioni provvisorie si fermano al di sotto del 18% (17,6%



**Grafico 4.4 – Condizione abitativa: Piano di Pisa, Pontedera e Lungomonte, Valdiserchio e Diocesi a confronto (%)**



*Elaborazioni Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse su dati Mirod*

nel Piano di Pisa) contro una media del 26,3% a livello diocesano (Grafico 4.4).

#### Note

<sup>1</sup> Dal punto di vista del soggetto gestore i centri e i servizi Caritas possono essere distinti in due tipologie: quelli promossi e gestiti direttamente dalla Caritas diocesana (nel 2019 erano Sportello Unico, Cittadella della Solidarietà, Sportello Percorsi e Sportello Microcredito e quelli promossi e gestiti a soggetti diversi, soprattutto

pastorali ed ecclesiali (parrocchie, unità pastorali e vicariati) ma anche del terzo gestore, benché in coordinamento e con il sostegno della Caritas diocesana.

<sup>2</sup> Nel 2022 sono Sportello Unico, Sportello Percorsi, Sportello Microcredito, Sportello Mediazione, Centro d'Ascolto Bassa Soglia e Cittadella della Solidarietà.

<sup>3</sup> Per centro che è stato operativo nel 2022 si intende un centro della rete Mirod che ha incontrato almeno una persona nel corso del 2022 registrando nel database le principali informazioni raccolte durante il colloquio.

<sup>4</sup> Centri d'Ascolto.

<sup>5</sup> Centri d'Ascolto.

<sup>6</sup> Centri d'Ascolto.



## Conclusioni

don Emanuele Morelli

**P**overtà plurali è il titolo del sedicesimo rapporto sulle povertà incontrate dalla Caritas diocesana di Pisa. È proprio questa l'immagine che emerge dai grafici e le tabelle che raccontano, con il rigore e la scientificità della ricerca sociologica, il dramma di tante persone, che operatori e volontari incontrano quotidianamente nei Centri d'Ascolto seminati su quasi tutto il territorio della diocesi. La povertà è sempre più dimensione complessa ed esige risposte complesse e di sistema.

Consegnamo questo rapporto alla comunità ecclesiale perché possa farne tesoro nei propri percorsi liturgici, catechistici, in un autentico percorso di pastorale integrata. Consegnamo questo rapporto anche alla società civile, in particolare alle sue istituzioni, perché possa

promuovere politiche contrasto alla povertà e di sostegno, accoglienza ed inclusione nei confronti dei poveri.

Come spiegato dettagliatamente nel capitolo primo di questo Rapporto, la nostra diocesi si sviluppa su un territorio ampio e variegato, diverso non solo per conformazione geografica ma anche per “capitale sociale”. Anche le povertà hanno volti diversi ed esigono risposte differenziate da parte della comunità ecclesiale, risposte costruite *in forme consone ai tempi e ai bisogni* (cfr. art. 1 Statuto Caritas diocesana di Pisa).

Nell'incontro di due anni fa (26 giugno 2021), in occasione del 50esimo di Caritas Italiana, papa Francesco ci invitava ad osare la via della creatività: “*La ricca esperienza di questi cinquant'anni non è*

*un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato fantasia della carità (cfr Lett. ap. Novo millennio ineunte, 50). Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo”.*

Per la prima volta, nel “Rapporto povertà” di quest’anno, abbiamo analizzato gli ascolti effettuati su tre territori della diocesi: il vicariato della Valdiserchio (il comune di vecchiano e una larga parte di quello di San Giuliano Terme); il vicariato del Pian di Pisa che corrisponde al comune di Cascina; il vicariato di Lungomonte - Pontedera nel quale sono attivi due CdA, Vicipisano e Pontedera.

Un primo tentativo che possiamo e dobbiamo far crescere se vogliamo che le nostre analisi raccontino in maniera più precisa sia la povertà incontrata dalla rete Caritas che

il lavoro di accoglienza, ascolto, discernimento e accompagnamento realizzato della comunità ecclesiale.

È un risultato dell’impegno assunto in conclusione del Convegno Caritas dello scorso anno, nel quale abbiamo ricordato i primi cinquant’anni di vita del nostro organismo pastorale, e sintetizzato nello slogan: “più Caritas diocesana a servizio dei territori”.

Volendo continuare ad essere fedeli a questo impegno, nella logica della sussidiarietà, stiamo sostenendo percorsi di formazione in diverse unità pastorali della diocesi, in modo attivare ancora nuovi “sensori” che intercettino i bisogni dei poveri e stringere ancora di più le maglie della rete della solidarietà.

Anche il percorso di adeguamento alla normativa sulla privacy ci sta aiutando perché “MIROD”, il data base che serve per elaborare le statistiche di questo rapporto, lo strumento che i vescovi della toscana ci hanno consegnato per “processare” (termine tecnico e brutto!) i dati sensibili delle persone che incontriamo nel rispetto della normativa vigente, ci può aiutare a fare comunione.

Perché in realtà MIROD è molto di più. È lo strumento che sostiene la

scelta di essere in comunione tra chiese sorelle, condividendo il medesimo interesse cioè prenderci cura, avere a cuore e farci carico della vita ferita e resa ultima.

L'uso di uno strumento condiviso ci aiuta ad assumere il medesimo stile di lavoro. Fa emergere la necessità della formazione continua all'ascolto. Ci chiede di passare da essere centrati sui "servizi" alla scelta di mettere al centro delle nostre attività la "relazione" con le persone che incontriamo. Ci offre la possibilità di essere pro-attivi.

Troppo spesso le nostre caritas, ma anche le altre realtà associative che si ispirando al vangelo, "aspettano" di essere contattate dalle persone che sono nel bisogno.

E lo sappiamo, le persone vengono a chiederci ciò che sanno o pensano possiamo dargli, in genere, cibo, vestiti, sussidi economici, come emerge chiaramente anche da questo Rapporto.

Siamo consapevoli che il "virus" dell'assistenzialismo è difficile da sconfiggere, sia perché molti dei nostri servizi (*mense, pacchi, emporio...*) sono di carattere assistenziale, sia perché il passaggio dall'assistenza alla promozione per il volontario/operatore chiede prima di tutto la conversione del cuo-

re, sostanziata da scelte concrete e l'assunzione del discernimento e dall'accompagnamento come stile che connota il suo servire.

Siamo anche consapevoli che i servizi di natura assistenziale generano "dipendenza", non hanno in sé quella cifra di "generatività" che dovrebbero avere tutti i servizi fatti dai discepoli di Gesù che con la sua risurrezione riconsegna alla pienezza della vita tutta la vita ed ogni vita, a partire dalla vita degli "ultimi della fila", delle "pietre di scarto".

C'è un rapporto molto stretto tra la cronicizzazione della povertà e la natura assistenzialistica delle risposte del sistema dei servizi, non solo del volontariato e del privato sociale ma anche del pubblico. Anche il sistema dei "bonus" che pure ha aiutato le persone ad attraversare il tempo difficilissimo della pandemia si è connotato come misura spot, episodica e assistenziale e non strutturale e sistemica.

Sappiamo anche però che ciò che le persone ci chiedono (le domande) sono sempre altro dai bisogni che hanno, che spesso sono inespressi e rimangono silenti.

Di nuovo siamo provocati da papa Francesco, nel messaggio per la VII Giornata Mondiale dei Poveri: "La

*condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore".*

La nostra carità, allora, deve essere fatta non secondo la misura delle possibilità ma secondo la misura del bisogno dell'altro e deve essere percorso di "liberazione". Dobbiamo sempre fare memoria e lasciarci provocare dalle parole del Concilio Vaticano II in AA 8. *"Affinché tale esercizio di carità possa essere al di sopra di ogni critica e appaia come tale, si consideri nel prossimo l'immagine di Dio secondo cui è stato creato, e Cristo Signore, al quale veramente è donato quanto si dà al bisognoso; si abbia estremamente riguardo della libertà e della dignità della persona che riceve l'aiuto; la purezza di intenzione non sia macchiata da ricerca alcuna della propria utilità o desiderio di dominio; siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli ef-*

*fetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a se stessi".*

Essere pro-attivi è la conversione alla quale il vangelo di Gesù e il nostro tempo ci chiamano. Ci ricordiamo il brano della moltiplicazione dei pani (Mt 14,13-21) nel quale il Signore Gesù, al consiglio interessato dei discepoli che, avendo per il loro pranzo solo cinque pani e due pesci, lo invitano a congedare la folla, risponde dicendogli *"voi stessi date loro da mangiare"*. È l'imperativo, la consegna a mettere sul piatto della fame della moltitudine (e oggi di tutte le povertà, vecchie e nuove), la vita dei discepoli, la nostra vita come cibo da mangiare!

È l'invito a condividersi, mettersi in gioco, permettere al bisogno dell'altro di cambiare i nostri programmi (cfr. Lc 10,25-37). Quando nel IV secolo la Chiesa costantiniana cominciò a organizzare la carità, Giovanni Crisostomo esclamò con forza in un'omelia: *«Non create questa xenodochia (casa di accoglienza per gli stranieri)!»*; aveva capito che affidando a un'istituzione (anche ecclesiale...) il compito di

fare la carità i cristiani avrebbero perso l'abitudine di offrire in casa propria un pezzo di pane e un letto allo straniero.

La vera carità secondo il Vangelo va praticata concretamente, personalmente e insieme come comunità ecclesiale: non basta un'offerta – tantomeno inviando un sms –, o dedicare qualche ora di servizio ai poveri. Una carità che si fa pro-attiva non è solo condivisione di qualcosa, ma condivisione della vita. Per le nostre caritas, allora, la scelta della centralità della relazione con le persone, prima o comunque dentro i servizi è la scelta di connotare in maniera decisa la “pastorale della carità”, ma anche tutta la nostra pastorale, come “pastorale della relazione”.

Nel rapporto emerge con forza che i 3/4 delle persone che ci chiedono aiuto sono stranieri a partire anche dal fatto che nel 2022 abbiamo incontrato tantissime famiglie ucraine che scappavano dalla guerra. È vero che c'è una differenza tra la città di Pisa e i dati dei tre territori presi in esame, che forse, perché più vicini alla gente, sanno intercettare meglio i bisogni di tutti. Rimane comunque il fatto che la presenza massiccia di persone straniere ci provoca a percorrere strade

di coraggio, come quella della “convivialità delle differenze”.

La convivialità delle differenze è la frase che don Tonino Bello pronunciò la sera in cui entrò a Sarajevo assediata (1992). E c'è ancora guerra nel nostro mondo.

Un cronista racconta che la popolazione, prima incuriosita e poi commossa, li attornia, li abbraccia, «un uomo ha visto la mia croce al collo e l'ha baciata, poi mi ha invitato a casa sua dove era in corso il banchetto funebre per suo padre. Sono entrato e mi ha detto: “Io sono serbo, mia moglie è croata, queste mie cognate sono musulmane, eppure viviamo insieme da sempre e ci vogliamo bene. Perché questa guerra? Chi la vuole?” A vedere quella gente seduta alla stessa mensa ho pensato alla convivialità delle differenze: questa è la pace».

Crediamo importante investire, sempre di più, come comunità ecclesiale, in percorsi interculturali, dove si incontrano, si conoscono e imparano a volersi bene persone diverse.

### **Il ruolo delle Istituzioni**

Sempre papa Francesco ci ricorda nel messaggio per la VII Giornata Mondiale dei poveri” che “Si tratta certo di stimolare e fare pres-

sione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto “dall’alto”: chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità”. A volte, nelle relazioni quotidiane che abbiamo, ci viene il dubbio che il dovere delle istituzioni, che è dovere costituzionale, sia un “dovere smarrito”.

Abbiamo evidenziato, nel Rapporto, che differenti sono anche le risposte istituzionali ai fenomeni di impoverimento. In alcune zone della nostra diocesi sembra che i servizi sociali funzionino meglio rispetto ad altre, anche se l’organizzazione dovrebbe essere, almeno nelle opzioni di fondo, la stessa (*Zone socio sanitarie, Distretti, Società della Salute, Unione dei Comuni...*). Che cosa fa la differenza? L’organico? La capacità progettuale dei dirigenti? L’identità del volontariato che è promozionale più che assistenziale, meno “ruota di scorta” e più capace di sedere ai tavoli dove si co-programma e si co-progetta?

Anche se è vero che il welfare delle parrocchie non sempre ha competenze come quelle che si trovano nella “cooperazione sociale”, non

per questo è un welfare da sottovalutare o, peggio, da considerare solo in maniera strumentale. La persona che incontri casualmente mentre esce dalla casa canonica o dall’ufficio parrocchiale è sempre più spesso una persona in difficoltà, sempre meno uno che è andato a confessarsi o a fare un colloquio per la vita dello spirito. Per questo le parrocchie sono presidi di prosimità.

Il nostro impegno, da credenti è quello di abitare il territorio, perché la fede che ci muove è una fede che “ama la terra”. Viviamo, abitiamo, ci muoviamo dentro ad un territorio. Il territorio, fatto di luoghi, relazioni, esperienze... è l’ambiente nel quale cresciamo, ci muoviamo, siamo ed esistiamo. Il territorio ci sta a cuore sia dal punto di vista relazionale che ambientale.

*“E che io che ho imparato a sognare non smetterò” (Cit. Negrita).* Dentro i nostri territori sogniamo il cambiamento. Sogniamo che un altro mondo è possibile, e siamo consapevoli che insieme con tutti gli uomini e le donne di buona volontà è già in costruzione. Un tempo in cui davvero la persona sia al centro delle azioni di tutti. Un tempo in cui la cifra di civiltà di una società si definisca sulla sua capaci-



tà di accoglienza, di compagnia, di compassione nei confronti di tutti, a partire dagli ultimi. Un tempo in cui, usciti dalla pandemia, riscopriamo ciò che è essenziale: i volti, le storie e le persone, con le loro gioie e dolori, fatiche e speranze (*cf.* GS 1) e che ci dà gioia essere insieme, condividere, partecipare e servire. Per questo sentiamo la corresponsabilità. Siamo corresponsabili della direzione da dare al nostro mondo; ci sentiamo corresponsabili della qualità della vita degli uomini e delle donne del nostro tempo e per questo vogliamo costruire, insieme, vita buona per tutti e tutte; siamo corresponsabili e per questo non vogliamo “correre da soli” ma ci impegniamo nella costruzione di reti, nella tessitura di legami, nella costruzione di ponti.

In alcuni territori della nostra diocesi sono sorti o stanno sorgendo “tavoli”, promossi dai comuni, che hanno come obiettivo quello di mettere insieme le forze vive del territorio per contrastare la povertà e favorire l’inclusione sociale.

Sono percorsi importanti nei quali stiamo dentro in maniera convinta.

Certo è che le istituzioni devono fare la loro parte soprattutto at-

tivando ruoli di “governance”, di “progettazione sociale”(casa, lavoro, povertà educativa, interculturale...) e di sostegno economico (progetti e servizi) a chi opera sui territori nei percorsi di prossimità alle persone nel bisogno, senza delegare al volontariato le necessarie risposte strutturali.

Il nostro compito, come caritas, sarà sempre quello di portare sul tavolo dei sindaci e degli assessori competenti il grido di salvezza che ogni giorno ascoltiamo nei nostri Centri d’Ascolto, perché i poveri non sono della Caritas ma sono un “caso di coscienza collettivo” che ci interpella tutti, primi fra tutti coloro che hanno responsabilità di tipo istituzionale.

Un’ultima sfida è quella del protagonismo dei poveri.

Anche in caritas facciamo un sacco di cose “per”, ma siamo poco capaci di fare cose “con”... È un percorso di conversione necessario che non possiamo più rimandare.

Nel Rapporto segnaliamo alcune “spie di criticità”. Su questi temi lanciamo un “grido di allarme” che auspichiamo venga raccolto prima di tutto dalle istituzioni, dai decisori politici dei nostri territori, e poi da tutte quelle realtà che hanno a cuore l’umano come gli enti

del terzo settore, e tutta la società civile.

### **Il lavoro**

Questo Rapporto testimonia che molte delle persone che incontriamo non hanno un lavoro e che molti hanno un lavoro precario, sotto pagato o non tutelato; sono i cosiddetti “lavoratori poveri”.

Insieme con questo segnaliamo un progressivo indebitamento delle famiglie e ci rendiamo conto che la pensione, per molti, non basta più. Sempre papa Francesco, nel messaggio per la VII GMdP ci dice: *“Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso. [...] L'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è “per l'uomo”, e non l'uomo “per il lavoro”» (Enc. *Laborem exercens*, 6)”*.

Abbiamo bisogno che il il lavo-

ro sia sicuro, dignitoso e retribuito giustamente... Allora perché non percorrere decisamente la via di un “salario minimo” quando Luisa (*nome di fantasia*), madre di tre figli ha un contratto di lavoro a tempo determinato di 4 ore/settimana e percepisce una retribuzione di 7,51 euro/ora lorde come da CCNL ci domandiamo: Quali politiche attive per il lavoro vengono messe in atto?

### **La casa**

Per diritto alla casa o all’abitazione si intende il fatto che ognuno di noi dovrebbe avere un alloggio e riparo adeguati. Nella Costituzione Italiana il diritto all’abitare è affermato solo indirettamente.

Come rete caritas non riusciamo ad intercettare e a rispondere al bisogno abitativo. Le persone che incontriamo sanno che non abbiamo risposte su questo tema e gli operatori/volontari dell’ascolto dopo aver rilevato la condizione abitativa non approfondiscono il bisogno. In questi anni la comunità ecclesiale (diocesi e parrocchie) ha messo a disposizione per rispondere al disagio abitativo più di quaranta unità immobiliari distribuite in tutto il territorio diocesano. Probabilmente molto ancora si potrebbe

fare ma spesso il “patrimonio immobiliare” delle parrocchie che poi non è altro che la “casa canonica”, è fatiscente ed avrebbe bisogno di importanti lavori di restauro. In una non migliore situazione sembra che versi il patrimonio ERP dei comuni.

Ad una famiglia che seguiamo, che ha sempre ottemperato a quanto dovuto per l'affitto è stata comunicata l'intenzione di non rinnovare il contratto perché la proprietà intende destinare quell'immobile ad una diversa destinazione, probabilmente un B&B. Ci domandiamo: come far sì che il diritto all'abitare sia garantito a tutti ed in concreto, anche grazie all'edilizia popolare? Quali “politiche abitative” da parte dei comuni?

Ci sono diverse progettualità sull'abitare, il co-housing, l'housing sociale e l'housing first, indirizzate giustamente a persone/famiglie con bisogni abitativi diversi. Come fare in modo che queste progettualità da sperimentali diventino percorsi ordinari delle istituzioni?

### **La povertà familiare e giovanile**

Nel rapporto 2023 abbiamo certificato che il tunnel della crisi, iniziata con la pandemia e rafforzata dal “caro energia” prodotto dal conflit-

to in ucraina, si prolunga per molte famiglie. Le crisi pandemica e inflazionistica hanno esteso e stabilizzato l'area della povertà incontrata da Caritas. Sembra che non ci sia una fine.

Abbiamo anche visto che le donne sono portatori del bisogno che riguarda l'intero nucleo familiare, nel quale chi soffre di più la condizione di deprivazione sono i minori. Ancora papa Francesco ci ricorda, sempre nel messaggio per la VII GMdP: *“Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi “inconcludenti” e “falliti”. Aiutiamoli a reagire davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa”*. Si dice sempre che bisogna investire sui giovani perché sono il nostro futuro. Noi crediamo che i giovani non siano il futuro ma il presente su cui investire perché ci sia un futuro!

La condizione giovanile ha bisogno oggi di attenzione e cura. Il disagio giovanile deve diventare la sfida che il mondo adulto raccoglie con azioni di prossimità, di attenzio-

ne e cura. Anche l'etimologia della parola "dis-agio" ci aiuta. "Dis" è un prefisso privativo che evidenzia la mancanza di qualcosa o la lontananza da qualcosa e "agio" viene dal latino "adiacens" cioè vicino, prossimo; Chi vive una condizione di disagio è quindi lontano, distante da relazioni significative, calde e forti... La cosiddetta "povertà educativa" (culturale, ricreativa, sportiva...) si esprime in minori opportunità dei figli delle famiglie che seguiamo come caritas rispetto ai loro coetanei. Questi minori non hanno la possibilità di fare sport in maniera adeguata, non possono andare a mangiare una pizza con gli amici, non andranno al cinema a vedere un film, o a teatro o ad un museo.

Nel 2022 abbiamo ripreso i percorsi educativi agli stili di vita nelle scuole e con le parrocchie, abbiamo riattivato il progetto "volontari per caso" che sostituisce, per i ragazzi, il provvedimento disciplinare (*sospensione*) con attività di volontariato presso le nostre strutture, abbiamo fornito assistenza a più di 650 famiglie con minori, aiutandole ad usufruire dei loro diritti (*pacchetto scuola, refezione scolastica, trasporti...*) e con la fornitura di materiale scolastico. Sono

numeri importanti che non dicono quanto siamo bravi ma raccontano la drammaticità della povertà educativa. Solo nella città di Pisa ci sono almeno 10 associazioni che fanno doposcuola, perché non promuovere un coordinamento, per ottimizzare le risorse? Siamo convinti che solo insieme sarà possibile contrastare la deriva verso la povertà alla quale sono inevitabilmente orientati i figli delle famiglie che incontriamo. Insieme con i poveri, i giovani, devono essere l'attenzione preferenziale della comunità ecclesiale e della società civile. Non possiamo "distogliere lo sguardo dai giovani", come ci chiede papa Francesco.

Permettetemi di concludere ringraziando tutti i volontari e le volontarie, i ragazzi e le ragazze in servizio civile e le operatrici e gli operatori che donano il loro tempo, la loro passione e le loro competenze per incontrare, accogliere, ascoltare, fare discernimento e accompagnare le persone che incontriamo a riconquistare dignità, speranza, diritti.

Faccio mie le parole di papa Francesco contenute nel messaggio per la VII Giornata Mondiale dei poveri del 19 novembre u.s. "*Ringraziamo il Signore perché ci sono tan-*

*ti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare*

*consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr Lc 8,4-15). La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda".*















# XVI Rapporto povertà 2023

Caritas Diocesana di Pisa - Osservatorio delle Povertà

